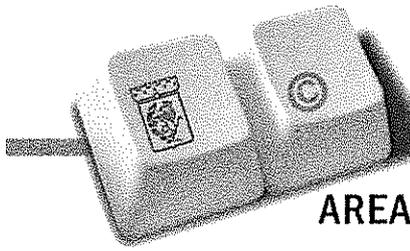




AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.77**

21 APRILE 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

INIZIATIVA

CON L'ASSOCIAZIONE DI DON CIOTTI

ALBERO IN PIAZZA CATUMA

In piazza Catuma, i ragazzi hanno appeso sui rami dell'albero della legalità le barchette simbolo dell'accoglienza

MESSAGGIO UNANIME

Caldarola: «Nel nono anno di attività, tutti insieme possiamo e dobbiamo riuscire a sradicare la malapianta dell'illegalità»

Gli studenti urlano: «Legalità»

Oltre duemila ragazzi alla marcia di «Libera» per ricordare i caduti per mano di mafia



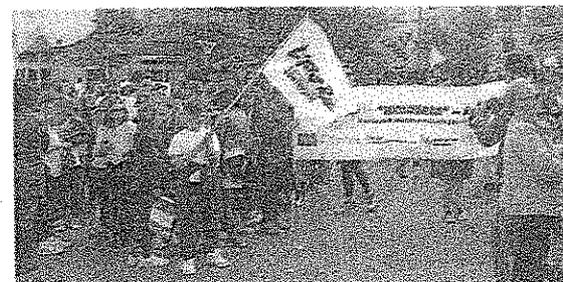
IN PIAZZA CATUMA Tutti i partecipanti radunati nella fase finale



LA MARCIA Studenti protagonisti della giornata della legalità



LE AUTORITÀ I discorsi sul palco allestito in piazza Catuma



TANTI COLORI Striscioni e messaggi contro tutte le mafie

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Andria ieri ha visto oltre duemila bambini, giovanissimi, ragazzi e ragazze, insegnanti sfilare nella marcia della legalità, ottava edizione. L'iniziativa da oltre otto anni organizzata dall'associazione di don Luigi Ciotti, Libera - di cui quest'anno ricorre il ventesimo anniversario dalla sua fondazione - ha scelto per l'edizione 2016 lo slogan "Ponti di memoria luoghi di impegno".

PIÙ DI DUEMILA -Gli studenti di tutte le scuole elementari di Andria, tutte le scuole medie inferiori di Andria, il liceo classico Carlo Troya, il liceo scientifico Nuzzi, il professionale Colasanto, il professionale Lotti con l'istituto agrario "Umberto I", oltre duemila ragazzi hanno attraversato le strade del centro storico, raggiunto palazzo di

I MESSAGGI

Sul palco si sono alternati gli studenti di tutte le scuole per leggere i messaggi contro le mafie

Città, percorso alcune vie centrali della città, con cartelloni, striscioni e messaggi. All'evento hanno partecipato associazioni, movimenti, sindacati e ottanta giovani immigrati rifugiati ospiti nel centro "Casa Santa Croce - Rosario Livatino", bene confiscato alla mafia. Presenti le autorità civili e religiose: l'amministrazione con il sindaco Giorgino, il vescovo Mons. Luigi Mansi per il tramite di don Geremia Acri, che peraltro ha preso parte alla marcia con l'associazione Migrantes, ed infine il consigliere regionale Sabino Zinni, ed ha fatto pervenire la sua adesione alla manifestazione l'on. Benedetto Fucci. La chiusura della marcia in piazza Catuma, al centro della quale spiccava l'albero della legalità: sui suoi rami gli studenti hanno appeso le barchette della legalità, simbolo dell'accoglienza, colorata con i colori di Libera, con su scritti i nomi delle vittime di mafia aggiornate all'anno 2016. Un fiume di giovani, gli adulti di domani, per non dimenticare la memoria di quanti

hanno perso la vita per la giustizia e la legalità, un fiume di persone per non dimenticare che l'accoglienza è un obbligo morale oltre che un dovere civile.

NONO ANNO -«Nel nono anno di attività del presidio di Andria di Libera, intitolata a Renata Fonte - ha dichiarato Michele Caldarola,

referente di Libera Andria - in questa giornata di aprile ricordiamo le vittime di tutte le mafie per onorare il tributo che l'Italia ha pagato per riscattarsi dalle mafie, senza per altro ancora riuscirci, e per rilanciare sia l'impegno responsabile di tutti sull'onestà, sia per scommettere sul fatto che tutti insieme possiamo riuscire, anzi dob-

biamo riuscire a sradicare la malapianta dell'illegalità, escludendo deleghe esclusive alla magistratura ed alla polizia.

I tanti ragazzi oggi testimoniano una scuola in città attenta e partecipativa. Tutti insieme abbiamo incontrato ed abbracciato la città per gridare a gran voce la voglia di giustizia illuminata dalla verità, in

una città che auspichiamo libera da ogni forma di malavita organizzata, da ogni sopruso e da ogni forma di micro e macro criminalità.

L'auspicio è che, ciascuno abbia preso l'impegno di fare quello che può, per quello che sa, e soprattutto fino in fondo. Di fare la propria parte per affermare legalità e giustizia».

le altre notizie

INDETTO DALLA PROVINCIA BAT

Bando per i lavori alle scuole superiori

La Provincia di Barletta - Andria - Trani ha indetto il bando di gara mediante procedura aperta gestita tramite piattaforma telematica per lavori urgenti di riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità non strutturale presso l'Istituto "Nuzzi-Archimede-Colasanto", sito in via Vecchia Barletta. Com'è noto sono allocate presso l'istituto Ipsia Archimede anche le sedi distaccate del liceo scientifico Nuzzi e del professionale Colasanto, per il problema atavico della carenza di aule a cui non è ancora posto rimedio. I lavori ammontano a 61.920,85 euro. Il tempo massimo per l'esecuzione dei lavori è fissato in sessanta giorni naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori.

SABATO 30 APRILE IN CATTEDRALE

Giornata diocesana della gioventù

Sabato 30 aprile si terrà ad Andria la Giornata Diocesana della Gioventù, evento che ogni anno coinvolge tutti i giovani e giovanissimi delle parrocchie della diocesi di Andria, Canosa e Minervino Murge. Quest'anno la Giornata Diocesana della Gioventù avrà inizio alle 19.30 presso la Cattedrale di Andria.

APPUNTAMENTO VENERDÌ IN OCCASIONE DELLA FIERA D'APRILE

Giornata della sostenibilità focus su ambiente e agricoltura

ANDRIA. È in programma il prossimo 22 aprile, inserita nel programma della Fiera d'Aprile in occasione della "Giornata Mondiale della Terra", con il Patrocinio del Parco alta Murgia, comune di Andria, Arap (Associazione Regionale Apicoltori Pugliesi), Cammini di Puglia e Potentilla, presso il Chiostro di San Francesco alle 18, la "Giornata della Sostenibilità: Urgenze, rischi e soluzioni. In una rivisitazione dell'antica vocazione agricola della Fiera d'Aprile si affronteranno temi fondamentali di sostenibilità ambientale, della necessità di coniugare ambiente ed economia e alla necessità di ridiscutere dell'agricoltura nelle sue pratiche convenzionali.

Tutela delle api e della biodiversità saranno le parole-chiavi dell'incon-

tro-dibattito, che vuole sensibilizzare la cittadinanza al tema dell'intera biodiversità. Introdurrà i lavori il vicepresidente del Parco dell'Alta Murgia, Cesare Troia. Seguiranno i saluti del sindaco Nicola Giorgino e dell'assessore allo Sviluppo Economico, Silvio Lattanzio. Relatori per il tema "Turismo sostenibile", Maria Elena Germoglio, presidente di Puglia Federiciana e Mauro Albrizio fondatore dei Cammini di Puglia. La relazione di Claudio Porrini, entomologo, invece riguarderà: "Le api - bioindicatori dell'inquinamento ambientale - Ingerenza dei pesticidi nella moria delle api"; Paolo Belloni, fondatore e presidente dei Giardini Botanici di Ponomia parlerà di "Futuro remoto: la biodiversità salverà il pianeta".

LA RASSEGNA DOMANI L'INAUGURAZIONE NEL MUSEO DIOCESANO

Prodigio della Sacra Spina in una mostra fotografica

ANDRIA. In occasione della Fiera d'Aprile 2016, la Diocesi di Andria ha realizzato una mostra fotografica presso il Museo diocesano, sito in Via De Anellis 46. La mostra, dal titolo «Il Prodigio della sacra Spina: la storia, i volti, le emozioni» sarà visitabile nei giorni 22-23 e 24 aprile, dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle ore 19 alle 21.30.

Le foto, realizzate dallo studio Confalone Fotografi, riproporranno i momenti più significativi della Ricognizione della Reliquia (13 febbraio 2016), del giorno del Prodigio (25 marzo) e della conclusione dell'Anno Giubilare nonché dell'ingresso in Diocesi del nuovo vescovo, mons. Luigi

Mansi (3 aprile). Nella sala conferenze del Museo saranno inoltre proiettati lo spot dell'Anno giubilare e tre brevi video delle tre giornate, a ripetizione, per i visitatori.

Un percorso attraverso le immagini, per ricordare gli eventi, i volti e le emozioni.

La mostra sarà inaugurata venerdì 22 aprile, alle ore 19.30. Interverranno il vescovo di Andria, mons. Luigi Mansi ed il sindaco, Nicola Giorgino. Modererà il prof. Paolo Farina, responsabile della Comunicazione della Speciale Commissione per la Sacra Spina, mentre Silvana Campanile, Segretaria della Commissione, presenterà il percorso fotografico.

XIV | NORDBARESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 aprile 2016

CALCIO GIOVANILE

Trofeo «Castel del Monte»

Non più una novità, ma una gradita conferma. È in programma domenica prossima (alle 9), allo stadio "Degli Ulivi" di Andria, la seconda edizione del trofeo "Castel del Monte", il torneo giovanile di calcio a 11 organizzato dalla Victor Andria e riservato alle categorie "giovanissimi" (2001-2002) ed "esordienti" (2003-2004). «Questa manifestazione - ha ammesso Michele Ricciardi, presidente del sodalizio andriese - è utile non solo per permettere ai nostri tesserati di trascorrere una bella giornata di sport e socializzazione, ma anche per consentire loro di confrontarsi con realtà del panorama professionistico. Il risultato assumerà un significato secondario. Sarà un torneo all'insegna del fair play e del divertimento». Oltre ai padroni di casa della Victor, il trofeo coinvolgerà anche Bari, Martina Franca, Euro Sport Brindisi e Asso Potenza. Le due finali si giocheranno alle 18 e alle 19. Prevista alle 13 una pausa pranzo presso il vicino Circolo Tennis Andria. [m.bor.]

BENEDETTO FUCCI*

Sulla pelle dei ginecologi

L deputato Adriano Zaccagnini, di SEL, ha presentato una proposta di legge dal titolo innocuo ("Norme per la tutela dei diritti della partorientente e del neonato e per la promozione del parto fisiologico") ma dai contenuti scandalosamente inaccettabili che sono un attacco violento e diretto ai medici che ogni giorno operano, a volte in situazioni molto difficili, nelle sale parto italiane. Egli parte da un tema reale - il numero ancora eccessivo di parti cesarei eseguiti in Italia - per poi accusare i medici e gli operatori sanitari di "violenza ostetrica". Zaccagnini parla di "personale inadeguato" che lavora con l'obiettivo non di fare il bene della partorientente e del neonato, bensì di ottenere i rimborsi più alti possibili da parte del Servizio sanitario nazionale: di qui il presunto ricorso, anche con la violenza e con il sopruso, a tecniche invasive e dolorose che trasformano la nascita di un figlio in una esperienza da incubo. Da sottolineare - questo fa capire le profonde e riflettute motivazioni della proposta di legge! - che l'iniziativa sembra essere basata sulle denunce, tutte rigorosamente anonime, postate da madri "violentate" in sala parto in una pagina facebook.

E' evidente che la proposta di legge abbia contorni ridicoli e paradossali; ma purtroppo non c'è niente da ridere. Basta leggere il testo di una delle più incredibili iniziative parlamentari in campo sanitario: un'accozzaglia informe di temi e norme tra cui - immancabili alla luce di quanto seguirà - una volta a definire una nuova fattispecie, gli "atti di violenza ostetrica", per la quale si dovrebbe incorrere nella reclusione da due a quattro anni, salvo che il fatto costituisca più grave reato (art. 14).

E' gravissimo che un parlamentare, "rappresentante della Nazione", formalizzi in una proposta di legge la richiesta - perché di questo si tratta nella sostanza - di denunciare ginecologi e ostetriche senza che sia svolta un'inchiesta. Altrettanto grave è che alla "caccia alle streghe" nella sala parto italiana perseguita da Zaccagnini si uniscano, sempre nella proposta di legge, altre iniziative assurde volte introdurre restrizioni inutili o controproducenti nell'attività dei medici e degli operatori sanitari.

Piuttosto che proporre di impegnarsi in discussioni assurde e senza logica, chi ha il privilegio e al

tempo stesso la responsabilità di sedere in Parlamento avrebbe il dovere di promuovere discussioni serie: per esempio, come ribadito in modo puntuale e serio dalle principali società scientifiche del settore (SIGO; AOGOI; AGUI) e come da me proposto con una risoluzione di cui ho già chiesto la calendarizzazione nella Commissione Affari Sociali della Camera, trovare il modo di portare a completo compimento il piano di riorganizzazione della sala parto, voluto nel 2010 dall'allora Ministro Fazio e avallato dal Parlamento nel 2012. Dobbiamo lavorare per far sì che le sale parto siano sempre più sicure non demonizzando chi vi lavora con impegno e sacrificio, ma dotandole di tecnologie e standard qualitativi sempre più elevati.

E' triste vedere che sulla pelle dei medici, che secondo Zaccagnini sono dei potenziali criminali punibili con la reclusione, e anche delle stesse partoriententi si voglia giocare una partita politica all'insegna della demagogia e della più greve forma di disinformazione.

* Commissione Affari Sociali della Camera
Conservatori e Rifermisti

VIII | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 aprile 2012

ANDRIA | SINDACATO E LAVORO

Caporalato e sommerso iniziativa della Flai Cgil

GENNARO MISSIATO-LUPO

ANDRIA. «Caporalato: Appalti, confisca dei beni: Educiamo alla Legalità/ Lavoro e Legalità» sono le due iniziative messe in campo sul territorio dalla Flai CGIL Bat, nelle quali la parola "Legalità" rappresenta l'argomento principe delle due giornate, anche se con titoli diversi tra loro i due temi s'intrecciano e si ricongiungono allo stesso filo conduttore. La prima delle due giornate si terrà oggi, nella sala convegni del "Chiosco San Francesco", in via Mura San Francesco.

I lavori, introdotti da Felice Pelagio, segretario generale Flai-Cgil Bat, avranno inizio con i saluti del sindaco di Andria, Nicola Giorgino. Seguiranno gli interventi di: Michele Caldarola dell'associazione "Libera" - città di Andria; Nicola Caroppo, giuslavorista del Foro di Bari; Marco Barbieri dell'Università di Foggia; Giuseppe Deleonardis, segretario generale Flai - Cgil Puglia; don Geremia Aciri dell'associazione "Migrantes - S. Croce - R. Livatino" e Do-

menico Santorsola, assessore ambiente della Regione Puglia. Concluderà Giovanni Mininni, segretario Flai - Cgil Nazionale. Le iniziative, come spiegano dalla sede della Flai-Cgil Bat, vogliono mantenere alta e viva nella società e tra gli stessi lavoratori, per rendere partecipi e attivi all'azione di contrasto al caporalato e all'illegalità diffusa in agricoltura così com'è stato denunciato pochi giorni addietro a seguito degli arresti nella nostra Regione e precisamente nel Brindisino. Lavoratori/ci sottopagati ricattati da soggetti intermediari di mano d'opera irregolare che detengono una fetta di monopolio del mercato del lavoro e impongono soprusi, stabilendo regole che hanno il sapore dello sfruttamento. Si continua nell'illegalità, come se nulla fosse successo, come se le morti nelle campagne dell'estate scorsa sia solo un numero che si aggiungono alle altre vittime.

«Le illegalità perpetrate e continuate, - precisa il segretario generale Flai-Cgil Bat, Felice Pelagio - ci inducono a che i riflettori siano sempre accesi non solo per il coinvolgimento della società civile, ma anche per una cultura e affermazione dei diritti da parte delle Istituzioni affinché colpisca alla radice il fenomeno, dall'approvazione dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) per recidere le radici che mantengono viva l'illegalità, dando attuazione alla legge 28/2006 per la cultura dell'impunità». Stando allo stesso segretario generale, nel territorio della Bat, anche se il fenomeno sembra essersi ridotto, i lavoratori/ci, percepiscono un salario basso e orari non contrattuali: lavoratori principalmente migranti inseriti in aziende agricole e ortofruticole di nazionalità per lo più rumena, ma ci sono anche bulgari, polacchi e fasce ridotte di extracomunitari che con il ricatto occupazionale continuo, lavorano anche 10/12 ore al giorno per la raccolta dell'ortofrutta, a fronte di una paga molto bassa, di 30/35 euro giornalieri e con giornate dichiarate al di sotto del 50%. Dai dati Inps si rileva che nonostante gli iscritti negli Elenchi Anagrafici siano aumentati di oltre 1000

unità, gli aventi diritto, purtroppo, sono invece diminuiti. Il calcolo e ben fatto, si lavora per mesi ma si dichiarano poche giornate di lavoro, dunque giornate in nero o in grigio che nessuno riconosce, sono lavoratori invisibili ma che fanno un lavoro di primaria importanza, questa è la manovalanza dell'agricoltura del nostro territorio».

«Lavoro irregolare e soprattutto quello sommerso sono fenomeni di proporzioni preoccupanti. Condizioni di lavoro che ci inducono a denunciare e a non restare nel silenzio, fingendo di non accorgerci che i diritti di questi lavoratori sono svenduti. - prosegue Pelagio - Continueremo a denunciare le drammatiche condizioni di lavoro in agricoltura affinché lo Stato approvi la legge per contrastare il caporalato (Confisca beni-pene più severe - responsabilità di chi utilizza e impiega manodopera illegale - premi incentivanti alle aziende che aderiscono alla rete del lavoro agricolo di qualità) accogliendo le osservazioni del Sindacato, anche se a oggi tutti i provvedimenti sono stati solo pura enunciazione creando anche l'idea del mondo dell'impresa superando in tal modo la logica dell'urgenza. Tutto questo credo si possa consolidare con le relazioni sindacali fondanti sul rispetto della legalità per superare il dumping tra imprese».

Felice Sgarra ad Andria tappa speciale del gusto

«S arà una giornata bella, piena di calore». È la promessa dello chef Felice Sgarra, stella Michelin dal novembre 2013, in riferimento alla tappa speciale del Roadshow Excellence Tour 2016 - l'iniziativa a tappe verso le mete più esclusive del gusto - che si tiene oggi, giovedì 21 aprile, ad Andria presso il suo ristorante Umami: uno degli eventi pugliesi più atteso dell'anno in tema di cucina d'eccellenza.

Per l'occasione sarà protagonista di nuove e accattivanti ricette una delle più grandi passioni in cucina di Felice Sgarra: la Candonga Fragola Top Quality®. Carmela Suriano, Ceo del Club

Candonga®, che non nasconde l'orgoglio per il posto di prim'ordine che lo Chef riserva alla regina delle fragole nelle sue portate: "Ci riempie di entusiasmo la scelta di Sgarra di sposare la nostra fragola come prodotto di eccellenza sia per la sua bellezza e versatilità in cucina che per le sue caratteristiche organolettiche. È un amante dei prodotti di grande qualità che, come Candonga Fragola Top Quality®, sono pura espressione della cucina mediterranea. Questa tappa ad Andria del Roadshow è per noi di grande importanza perché sotto-

linea il valore della tradizione mediterranea rivisitata in chiave straordinariamente innovativa e creativa".

Non mancano apprezzamenti per lo Chef pugliese anche da parte di nomi eccellenti dell'enogastronomia italiana, a cominciare da Paolo Marchi, ideatore e curatore di Identità Golose - il primo congresso italiano di cucina e pasticceria d'autore - che definisce la sua cucina "ricca di colore, passione, innovativa con proposte che contengono la voglia costante di svecchiare la tradizione". Proposte che contengo-

no "grande attenzione al lato estetico (i suoi piatti sono decisamente belli), ingredienti e abbinamenti collaudati dalla tradizione locale per dar loro nuova veste e un linguaggio moderno", così Luigi Cremona, tra i più autorevoli giornalisti

dell'enogastronomia italiana.

E non potevano mancare a questo imperdibile appuntamento gli amici di Claudio Sacco - ideatore di Viaggiatore Gourmet alias Altissimo Ceto di cui il Club Candonga® è Premium Partner -

che definisce Sgarra "uno Chef super talentuoso, tra i primi a cui ho fatto visita dopo l'assegnazione della stella Michelin. Sono onorato di rivederlo per poter apprezzare l'alto livello raggiunto nel suo percorso di maturazione professionale".

**FORNELLI
D'AUTORE
Accanto
Felice Sgarra,
Carmela
Suriano e
Claudio
Sacco**





25 aprile: il programma della celebrazione ad Andria presso il Parco IV Novembre per il 71° Anniversario della Liberazione

Aggiunto da Redazione il 20 aprile 2016

In occasione della celebrazione del 71° Anniversario della Festa della Liberazione si terrà presso il Parco IV Novembre di Andria la cerimonia che prevede il seguente programma:

ore 10.30: Adunanza delle autorità civili, militari e delle associazioni combattentistiche e d'arma presso l'ingresso del Parco IV Novembre;

ore 10.45: Deposizione di una corona d'alloro in omaggio ai caduti andriesi di tutte le guerre, a seguire Santa Messa in suffragio dei caduti officiata dal Vicario del Vescovo, Mons. Giovanni Massaro;

ore 11.30: Intervento del Sindaco.

Ufficio Stampa Comune Andria



Lunedì 25 aprile il mercato settimanale di Andria si svolgerà regolarmente

Aggiunto da Redazione il 20 aprile 2016

Il Settore Sviluppo Economico informa che il mercato settimanale di Andria coincidente con il giorno festivo di lunedì 25 aprile (Liberazione), **sarà svolto regolarmente.**

Ufficio Stampa Comune Andria



Raccolta rifiuti: servizio regolare il 25 aprile e il 2 giugno Comunicazione del Settore Ambiente del Comune di Andria

RACCOLTA DIFFERENZIATA SANGALLI

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 20 Aprile 2016 ore 13.22

Il Settore Ambiente del Comune di Andria informa che in occasione delle prossime festività del 25 aprile (Liberazione) e 2 giugno (Festa della Repubblica) sarà effettuato regolarmente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.



Consulte Comunali, il 26 aprile insediamento a Palazzo di Città Concluso l'iter consiliare con la nomina dei componenti

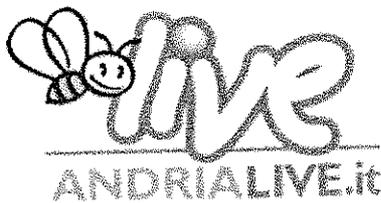
COMUNE DI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 21 Aprile 2016

Concluso l'iter consiliare con la nomina dei componenti di competenza del Consiglio Comunale e completate le indicazioni, da parte dei Settori, dei segretari che dovranno seguirne i lavori, è stato fissato per martedì 26 aprile l'insediamento delle 4 Consulte Comunali.

Per questo, con una nota a firma congiunta del Sindaco, Nicola Giorgino, e dell'Assessore agli Istituti di Partecipazione, prof.ssa Antonella Curci, sono stati convocati per il pomeriggio del 26 aprile, a Palazzo di Città, i componenti delle 4 Consulte con all'ordine del giorno l'elezione del Presidente e del Vice Presidente.

L'articolo 7 del Regolamento consiliare sull'organizzazione e funzionamento delle Consulte stabilisce che "Si procede alla elezione del Presidente e del Vice Presidente della Consulta, scelti, con voto segreto a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Ai componenti delle Consulte non spetta alcuna indennità, svolgendo il loro mandato a titolo gratuito. Il Presidente rappresenta la Consulta in tutti i rapporti esterni, la convoca e la presiede, stabilendo per ogni riunione anche l'ordine del giorno".



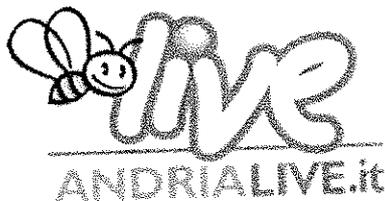
Andria - giovedì 21 aprile 2016 Attualità

Lunedì 25 aprile il mercato settimanale si svolgerà regolarmente

Accolte le richieste delle Associazioni di categoria
di LA REDAZIONE

Il mercato settimanale di Andria coincidente con il giorno festivo di lunedì 25 aprile (Liberazione), sarà svolto regolarmente.

Lo comunica il Settore Sviluppo economico del Comune di Andria. Sono state quindi accolte le richieste pervenute dalle Associazioni di categoria volte all'effettuazione di questo appuntamento, malgrado la concomitante ricorrenza civile.



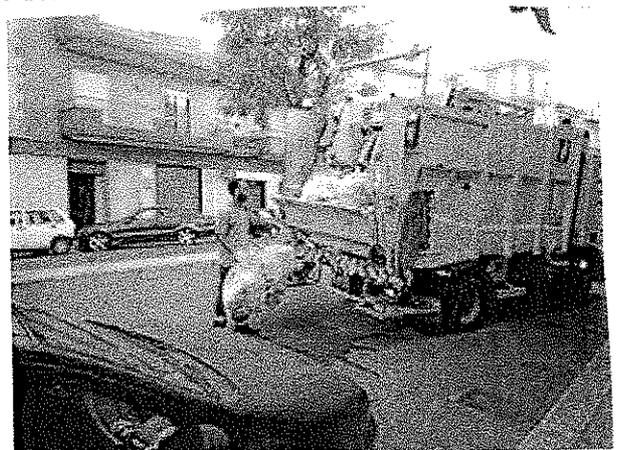
Andria - giovedì 21 aprile 2016 Attualità

Raccolta rifiuti effettuata regolarmente il 25 aprile ed il prossimo 2 giugno

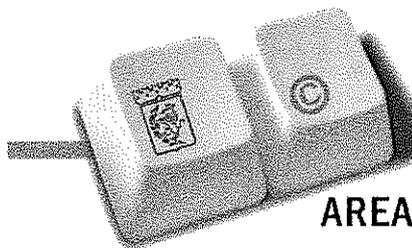
Lo comunica il settore ambiente del comune di Andria
di LA REDAZIONE

Il prossimo 25 aprile in occasione della festa della Liberazione e del prossimo 2 giugno, Festa della Repubblica, sarà effettuato regolarmente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Lo comunica il Settore Ambiente del Comune di Andria.



raccolta rifiuti © n.c.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

CHE AMBIENTE FA

RIFLETTORI SU BARLETTA

COOPERAZIONE CON I SOTTOSCRITTORI DELLA REGIONE PUGLIA

«Ecco come stiamo monitorando le condizioni di aria e falda»

Caracciolo (Pd): adesso in campo le migliori tecnologie

È morto il suocero del collega Balsamo

● **BARLETTA.** «All'audizione in V Commissione Ambiente promossa con l'assessore regionale all'Ambiente della Regione Puglia Domenico Santorsola - sottolinea Filippo Caracciolo, presidente della Commissione - hanno partecipato i rappresentanti degli enti sottoscrittori del Protocollo di Intesa siglato a Barletta: Regione Puglia, Provincia BT, Comune di Barletta, ARPA Puglia, Cnr-Irsa e ASL BT. Con l'audizione abbiamo voluto fare il punto della situazione sull'esito dell'attività svolta nei primi 7 mesi e sulla quale abbiamo potuto riscontrare positivamente il rispetto del crono-programma».

E poi: «Dalle relazioni svolte nel corso dell'incontro è giunta una sostanziale conferma della presenza di alcuni inquinanti nell'area industriale oggetto della ricerca e sviluppata sin qui con l'ausilio dei più avanzati strumenti messi a disposizione dalla tecnologia come: georadar, geolettrica e piezometri di ultima generazione. In particolare i risultati analitici dei campionamenti effettuati hanno

fornito risultati sullo stato di inquinamento della falda acquifera superficiale sottesa all'area industriale di Barletta. La situazione di maggiore inquinamento e la maggiore presenza di sostanze inquinanti quali Cromo totale e Cromo (VI), Solfati, Selenio, Nitriti, è stata individuata nell'area in cui ricadono i principali insediamenti produttivi operanti nell'area industriale. Per stabilire in maniera certa i fattori e le cause dell'inquinamento servirà sviluppare ulteriormente le attività di ricerca in modo da offrire informazioni precise e puntuali anche in merito a cause e provenienza dei fattori inquinanti».

Ancora: «L'approfondimento sarà supportato con la tecnologia biomolecolare che affiancherà l'analisi chimica. Si rende anche necessaria un'analisi storiografica dei siti presenti in zona. L'area esaminata sino a questo momento si estende per due chilometri a partire dalla rotonda di accesso alla zona industriale ma, in base a quanto emerso dall'audizione della V Commissione Ambiente - illustra il

Presidente Filippo Caracciolo - diventa indispensabile ampliare la ricerca sull'intera zona industriale. L'ampliamento della ricerca sul monitoraggio ambientale è attuabile grazie alla dotazione finanziaria di euro 100.000 collegata all'emendamento da me presentato in occasione del consiglio regionale che ha approvato il Bilancio 2016 della Regione proprio al fine di implementare e garantire ulteriori strumenti di indagine ambientale».

Caracciolo aggiunge: «Saranno impiegati nuovi piezometri, presidi ambientali permanenti, utili a misurare la qualità ambientale anche dopo il termine dell'attività di ricerca del monitoraggio ambientale in corso. L'Asl ha annunciato durante la riunione odierna della V Com l'intenzione di sviluppare un progetto della durata di due anni al termine del quale sarà redatto un rapporto Ambiente-Salute con la cooperazione della Asl con Arpa Puglia proprio a partire dalle rilevazioni del monitoraggio ambientale in corso».

● **CORATO.** Grave lutto per il nostro collega Gianpaolo Balsamo. È morto il suocero Domenico Calzaretto, già funzionario del Banco di Napoli. Lo piangono la moglie Elda Piscicchio, le figlie Cristina con il marito Aldo Lotito, Giovanna, Annamaria con Gianpaolo Balsamo, gli adorati nipoti Antonio, Elda ed Aurora. Uomo dal cuore grande e generoso, legatissimo alla famiglia, si è sempre contraddistinto per bontà d'animo e altruismo. Ha lottato strenuamente contro la malattia che lo ha portato via. Si è con costanza dedicato al volontariato, prestando la sua opera con dedizione nella Casa protetta Dono di speranza.

Stamattina i funerali, alle 10.30, presso la parrocchia Santa Maria Greca, a Corato, dove la salma giungerà alle 9.30, dalla camera ardente allestita presso la Sala dell'ultima accoglienza, in via Savonarola. I colleghi della Gazzetta sono vicini alla signora Elda, a Gianpaolo e Annamaria, alla piccola Aurora e ai parenti tutti in questo momento di grande dolore.

FORUM AMBIENTE E SALUTE

«Rifiuti Zero e monitoraggio deluse le aspettative»

● **BARLETTA.** «Un mese è ormai passato dall'inconcludente consiglio comunale dedicato alla discussione e votazione delle due delibere di iniziativa popolare su Rifiuti Zero e Monitoraggio Aziende Insalubri».

Lo sottolineano Francesco Caputo e Sandra Parente, del Forum Salute e Ambiente Barletta.

SPERANZE DISATTESE

«Un consiglio - aggiungono - che ha palesamente disatteso le speranze in un cambio di passo significativo nelle tematiche ambientali e sanitarie di questa città non solo dei 1200 cittadini che hanno firmato le delibere, ma di tutte quelle persone che in questi mesi hanno scoperto di vivere in un contesto di disastro ambientale conclamato. Perché al di là delle opportunistiche prese di posizione di questo o di quel consigliere nel post-voto, l'unico risultato lampante che si è raggiunto il 18 marzo è stato il depotenziamento della delibera su rifiuti zero, grossolanamente degradata in alcuni suoi punti fondamentali a mera "sperimen-

tazione", da implementare in un indeterminato futuro, e il tentativo, per fortuna bloccato tramite il ritiro della proposta, di stravolgere completamente quella sul monitoraggio delle aziende insalubri, eliminandone direttamente tutto l'impianto fondamentale (e ogni possibile riferimento diretto alle sudette aziende). Un tentativo di far passare una proposta completamente snaturata, che non avrebbe avuto alcun effetto e avrebbe lasciato la situazione inalterata».

L'OPERAZIONE

Ancora: «Un'operazione difficilmente scusabile, ora che i frutti di decenni di politiche tese esclusivamente alla difesa dei profitti privati a scapito di salute e ambiente sono sotto gli occhi di tutti, persino della magistratura, ma che sembrano impressionare poco chi in teoria sarebbe stato tenuto a vigilare e avrebbe avuto del resto tutta l'autorità legalmente riconosciuta per agire di conse-

guenza. Una scelta politica che appare ancora più grave se si considera che per la prima volta in questa città un percorso svolto in autonomia e dal basso ha offerto alle amministrazioni delle proposte serie, scientificamente fondate e pienamente implementabili sottoscritte da più di mille duecento persone; una prova di democrazia diretta rimandata del tutto al mittente o quasi».

«Prova ne sia - continuano i rappresentanti del Forum Salute e Ambiente Barletta - che non solo nel bilancio di previsione 2016 recentemente approvato dalla giunta non ci sia traccia di voci relative alla questione, ma che a distanza di un mese, né il sindaco Cascella, né l'assessore all'Ambiente Divincenzo si siano mossi a mettere in pratica la volontà espressa alla fine di quel consiglio comunale di attivare un tavolo di confronto sulle tematiche ambientali e sul testo della delibera sul monitoraggio ambientale».

IL CONFRONTO - Conclusione: «E' chiaro che questo incontro, che noi rivendichiamo, deve avvenire con il Forum Salute e Ambiente, promotore delle due delibere di iniziativa popolare, attraverso un confronto chiaro e senza sotterfugi di nessun tipo».

Sarebbe un modo non certo per far dimenticare la brutta pagina scritta in Consiglio Comunale di marzo, ma quanto meno per provare a dimostrare come l'Amministrazione non sia del tutto votata a far cadere nel dimenticatoio una questione che, non dimentichiamolo, ha un impatto pesante sull'ambiente di questa città e sulla salute dei suoi abitanti che dovrebbe rappresentare e in qualche maniera tutelare; abitanti che già da un bel po' si sono ampiamente espressi, tra sottoscrizioni, cortei e manifestazioni, sulla via da intraprendere per non far sì che questa città diventi uno dei tanti simboli sparsi per l'Italia della devastazione dei territori ad opera di multinazionali e aziende del business dei rifiuti».

AMBIENTE

DISCARICA A CIELO APERTO

IL PRECEDENTE

Sabato scorso gli operatori di Amiu avevano rimosso da quel luogo almeno 250 chili di rifiuti, tra solidi urbani ed ingombranti

MALCOSTUME

È il malvezzo di abbandonare rifiuti nelle strade rurali dei comuni limitrofi pur di evitare di praticare la raccolta differenziata nel proprio

Amianto in via Duchessa d'Andria

Rifiuti e manufatti in eternit nuovamente abbandonati nell'area periferica

NICO AURORA

● **TRANI.** Soltanto sabato scorso gli operatori di Amiu avevano rimosso da quel luogo almeno 250 chilogrammi di rifiuti, tra solidi urbani ed ingombranti.

Ieri, in via Duchessa d'Andria, l'immagine si è ripresentata allo stesso modo con l'aggravante, però, che tra i rifiuti depositati vi erano anche numerose buste contenenti parti di manufatti realizzati in eternit.

Ciascuno di questi sacchi celesti era colmo di frammenti di vecchie grondaie e cisterne, dunque materiale molto pericoloso perché l'eternit, quando non si presenti integro, rilascia nell'aria particelle di amianto altamente tossiche.

Il sito del Ministero della salute informa che la pericolosità dei manufatti contenenti amianto dipende dal grado di libertà delle fibre, ossia dalla capacità dei materiali di rilasciare fibre potenzialmente inalabili.

Diventa pericoloso, in particolare, qualora le fibre vengano sprigionate nell'aria, per effetto di qualsiasi sollecitazione: manipolazione, lavorazione, vibrazioni, correnti d'aria, infiltrazioni di umidità, persino lo spostamento d'aria provocato dalle auto in transito.

A quel punto, dunque, gli operatori dell'azienda non hanno più potuto ritirare alcun rifiuto, abbandonando persino i guanti con i quali avevano iniziato le operazioni, interrotte nel momento in cui si accorgevano della presenza del materiale tossico all'interno di quei rifiuti.

Adesso Amiu, che nel contratto di servizio con il Comune di Trani ha anche il compito della rimozione dei manufatti in eternit, dovrà a

sua volta incaricare una società esterna per il corretto trattamento di quell'enorme massa di rifiuti, a cominciare da quelli pericolosi.

A prescindere dell'amianto, nella discarica a cielo aperto rilevata ieri mattina si scorgevano anche sacchi con impresso lo stemma della Città di Andria, probabile dimostrazione del fatto che persiste, da parte di alcuni utenti di quella città, il malvezzo di abbandonare rifiuti nelle



DISCARICA
Ecco la vera e propria discarica in via Duchessa d'Andria



PERICOLOSO Assortimento vario e molto pericoloso di rifiuti



Il «lascito» degli incivili



RIFIUTI E DEGRADO La pulizia come una fatica di Sisifo

strade rurali dei comuni limitrofi pur di evitare di praticare la raccolta differenziata nel proprio.

Per la verità, lo stato complessivo di via Duchessa D'Andria non presenta gli stessi livelli di degrado di un anno fa di questi tempi, ma è anche vero che, soprattutto nei pressi di quell'incrocio, a pochi passi dall'area rurale di Santa Geffa, la situazione continua a sfuggire completamente di mano.

Dunque, i rischi sono elevati per numerose utenze, da

gli operatori lapidei del luogo agli agricoltori, da chi frequenta il parco di Santa Geffa agli stessi operatori di Amiu.

Questi ultimi, in particolare, sono costretti a lavorare spesso non conoscendo neanche il contenuto dei cassonetti o imbattendosi, all'improvviso, in rifiuti pericolosi mentre ne stanno ritirando altri che non lo sono.

In altre parole, in gioco c'è la sicurezza di lavoratori e cittadini, oltre alla salubrità dell'ambiente.

E purtroppo, a fronte di tutto questo, i controlli paiono particolarmente insufficienti e questo consente a chiunque di utilizzare gli angoli di quelle strade come discariche a cielo aperto e, soprattutto, deposito di vetri.

L'INIZIATIVA

FINO A MERCOLEDÌ 27 APRILE

Da sabato le spoglie di Santa Lucia in città

Don Ignazio Leone: «I Santi ottimi mediatori con il Signore»



MARINA RUGGIERO

● **BARLETTA.** Già nel dicembre del 2008 la Parrocchia Santuario di S. Lucia aveva ospitato le Sacre reliquie della Santa martire provenienti da Siracusa. «I Santi sono ottimi mediatori - aveva spiegato il parroco don Ignazio Leone in quella occasione - sono stati capaci di proporre modelli credibili al di fuori di ogni sentimentalismo e sensazionalismo». Da sabato 23 la città si appresta ad accogliere le Sacre spoglie della patrona dei non vedenti provenienti da Venezia. Di Lucia sappiamo per certo che fu martire a Siracusa sotto Diocleziano nel 304 dopo Cristo, il resto è leggenda: figlia di una facoltosa famiglia siracusana, Lucia, era promessa sposa ad un pagano.

Lucia aveva 16 anni quando fece voto di verginità sul sepolcro di S. Agata in cambio della guarigione della madre Eutichia gravemente ammalata, il suo desiderio fu esaudito. Denunciata come cristiana dal fidanzato respinto, fu uccisa dopo atroci tormenti e la leggenda vuole che le venissero strappati gli occhi prima di essere trafitta da un pugnale alla gola. Si racconta che il corpo della Santa, prelevato a Siracusa nel 1040 dai

DA VENEZIA IN PUGLIA
I resti della Santa martire proverranno da Venezia. Nel 2008 a Barletta le reliquie provenienti da Venezia

Bizantini, giunse a Costantinopoli; da qui, successivamente trafugato dai veneziani, che conquistarono la capitale bizantina nel 1204 ed è quindi attualmente conservato nella chiesa di San Geremia a Venezia. E sono queste le Sacre spoglie della Santa che sosterranno in città fino al prossimo mercoledì 27. La comunità che custodisce e alimenta la devozione per la Vergine siracusana ha organizzato una serie di iniziative a partire da sabato 23.

La prima significativa tappa delle Sacre Spoglie sarà l'Ospedale "Mons. Dimiccoli" alle ore 18.30 per un momento di preghiera. Alle ore 20 appuntamento a piazza Moro dove avverrà l'incontro con le autorità, un corteo accompagnerà i resti di S. Lucia nel Santuario a lei dedicato dove avrà luogo la S.

Messa celebrata dall'Arcivescovo mons. Pichierri. Ed in questa chiesa, fulcro delle celebrazioni, il culto per la Santa è attestato sin dal 1215 poiché l'edificio sacro è stato

IL PARROCO

«E' la proposta di modelli credibili, al di fuori di ogni sentimentalismo e sensazionalismo»

sempre dedicata alla martire di Siracusa. Lo splendido reliquiario in argento dorato dei Santi Lucia e Domenico del XV secolo, di produzione abruzzese è un ulteriore segno della devozione che le Monache, che avevano come regola di vita San Domenico contribuirono a mantenere e rinsaldare in città.

Domenica 24 preghiera di intercessione e patrocinio per la salute degli occhi S. Messa teletrasmessa da Teleregione alle ore 7.15, celebrazione anche alle ore 17 e alle ore 19 teletrasmessa e presieduta da mons. Michele Seccia, Vescovo di Teramo. Lunedì 25 celebrazioni dalle 7.15 fino alle ore 12; alle ore 17 S. Messa per gli ammalati e l'UNITALSI, alle ore 19 celebrazione eucaristica teletrasmessa presieduta da mons. Giovanni Ricchiuti, Vescovo di Altamura. Martedì 26, Liturgia di S. Lucia propria della Chiesa di Siracusa, dopo le consuete celebrazioni mattutine visita dei ragazzi delle scuole alle Sacre Spoglie della Santa. In serata, alle ore 19, solenne concelebrazione presieduta da mons. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Siracusa. Mercoledì, alle ore 18.30, S. Messa esterna alla chiesa presieduta da Mons. Pichierri e alle ore 20 processione con le Sacre spoglie e partenza per Venezia.

«Due passi in centro», ecco la campagna per gli anziani

Domani la passeggiata per non rassegnarsi alla sedentarietà

● **BARLETTA.** Per far comprendere alla popolazione anziana a non rassegnarsi alla sedentarietà ma che, grazie ad un adeguato stile di vita ed alle più moderne opzioni terapeutiche, è possibile ambire ad una vita attiva e soddisfacente, e per sensibilizzare l'opinione pubblica e le Istituzioni sull'importanza del diritto di ogni cittadino di accedere al miglior percorso di cura, Senior Italia Federanziani promuove, con il contributo non condizionante di Menarini Industrie Farmaceutiche Riunite S.r.l., la campagna "Due passi in centro".

La campagna vuole evidenziare come una vita attiva possa incidere positivamente sullo stato di salute e sulla qualità della qualità di vita nei soggetti affetti da patologie croniche quali la Cardiopatia Ischemica Cronica, lo Scompenso Cardiaco e la BPCO (broncopneumopatia cronico-ostruttiva).

La campagna "Due passi in centro" si sviluppa in 80 manifestazioni in altrettante città italiane e coinvolge i Centri Sociali per Anziani (CSA) e gli Enti locali. Ogni manifestazione prevede l'organizzazione di una pas-

seggiata per gruppi di cittadini Senior attraverso specifici percorsi nei territori cittadini, culminante in un incontro in piazza, in una sede istituzionale o nella sede di un CSA, finalizzato a sensibilizzare la popolazione e le istituzioni sugli obiettivi della campagna e sulle migliori modalità di gestione della Cardiopatia Ischemica Cronica, dello Scompenso Cardiaco e della BPCO.

Ogni incontro prevede il contributo scientifico di un cardiologo e di uno pneumologo.

L'OBIETTIVO

Obiettivo: indicare un adeguato stile di vita e opzioni terapeutiche

La campagna gode dei patrocini del Senato della Repubblica, Ministero della Salute, di Agenas, dell'Istituto superiore di sanità, del Coni, dell'Anici (Associazione nazionale Comuni italiani), di numerose regioni e province e delle società scientifiche di riferimento e si concluderà con una valutazione dei risultati e con l'implementazione di un modello da trasferire.

L'iniziativa si è già svolta con grande successo in varie città, tra le quali ricordiamo Roma, Foggia, Pescara, Latina, Matera, Grosseto, Torino, Napoli, Udine, Brindisi, Terni, Perugia, Catania, Cosenza, Andria, Reg-

ANZIANI
Domani l'iniziativa in piazza



gio Calabria, Taranto, Anzio, Aversa e Bologna.

Domani, venerdì 22 aprile, "Due passi in centro" si terrà a Barletta.

La camminata dei Senior partirà alle 17,00 dalla Rotonda di Via Leonardo da Vinci per dirigersi in Viale Marconi Al termine della passeggiata, alle 17,30, presso il Comune di Barletta-GOS, Viale Marconi, i partecipanti incontreranno il Dottor Dario Damiani (Già Assessore Bilancio Provincia BAT), il Dottor Ottavio Narracci (Direttore Generale ASL BAT), il Dottor Angelo Mascolo (Direttore Med. I° Livello Rep. di Cardiologia Ospedale Civile Barletta) e la Dottoressa Germana Caldarola (Resp. Servizio di Pneumotisiologia e ADR-Trani e Bisceglie).

BISCEGLIE NELLA ZONA ARTIGIANALE, NONOSTANTE LE SANZIONI INFLETTE DALLA POLIZIA MUNICIPALE, CONTINUA L'ABBANDONO ABUSIVO DI RITAGLI DI TESSUTO VICINO AI CASSONETTI DEI RIFIUTI URBANI

Raccolta degli scarti tessili il Comune chiede interventi

Appello all'Aro per definire la raccolta dei rifiuti manifatturieri

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Raccolta degli scarti tessili delle lavorazioni manifatturiere: il Comune di Bisceglie chiama e chiede interventi, ma l'Ambito "Aro 1 Bt" a cui compete definire la questione, non risponde. Sicché nella zona artigianale biscegliese, nonostante le sanzioni inflitte dalla polizia municipale, continuano a verificarsi ogni giorno l'abbandono abusivo e l'accumulo di notevoli quantità di ritagli di tessuto vicino ai cassonetti dei rifiuti solidi urbani, con i conseguenti problemi di conferimento presso l'impianto di biostabilizzazione, nonché i ripetuti casi di respingimento di interi carichi di rsu contenenti anche modeste quantità di scarti tessili. A ciò si aggiungono i rischi di incendio frequenti. Ora il Comune ha deciso di intervenire in proprio, nelle more che si definisca la questione con l' "Aro 1 Bt". Infatti è stata emessa un'ordinanza sindacale con cui si dispone che il gestore del servizio di igiene urbana di Bisceglie, ovvero la ditta "Camassambiente Spa", organizzi la raccol-

ta degli scarti tessili delle aziende sulla base di conferimenti separati finalizzati al recupero degli stessi.

"Tali operazioni di recupero e trasporto dei rifiuti tessili comporteranno diversi vantaggi di natura ambientale, economica e di sicurezza - sostiene il sindaco Spina in una nota - si realizzeranno anche risparmi per la collettività poiché i costi di gestione per l'avvio al recupero di tale tipologia di rifiuti saranno inferiori rispetto a quelli sostenuti per la loro biostabilizzazione e per il successivo smaltimento, senza dimenticare che tutto ciò inciderà positivamente anche sulla determinazione dell'ecotassa".

In sostanza l'ordinanza sindacale supplisce al mancato adeguamento del regolamento di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani da parte dell' "Aro 1 Bt", richiesta dal Comune il 17 novembre scorso, poiché paradossalmente i codici per la raccolta differenziata relativi ai rifiuti tessili non sono previsti. E devono essere integrati nel suddetto regolamento. Ma, intanto, si susseguono problemi ambientali e disagi per i con-

ferimenti dei carichi presso l'impianto di biostabilizzazione di Amiu Puglia di Foggia, spesso respinti, con aggravio di spese. Vi provvederà, dunque, "porta a porta" la Camassambiente, in proroga nella gestione del servizio di igiene urbana nel territorio del Comune di Bisceglie per il tempo necessario al completamento della procedura di gara in corso ed avvio del nuovo servizio, e comunque sino prossimo al 30 giugno. Tale tipologia di rifiuti sarà recuperata senza ulteriori oneri aggiuntivi per l'Amministrazione comunale sui costi del servizio, fatta eccezione delle spese vive sostenute presso gli impianti di recupero. Da un'indagine di mercato, tenuto conto dell'incidenza dei costi di trasporto e delle sole spese necessarie per il recupero dei rifiuti tessili classificabili con gli appositi codici, i costi di gestione per l'avvio al recupero di tale tipologia di rifiuti si quantificano in 140,00 /tn (oltre Iva), quindi in misura inferiore rispetto ai costi da sostenersi per la loro biostabilizzazione e successivo smaltimento pari ad 160,00/ tn oltre l'ecotassa (ulteriori 25,00) e l'Iva.

Si stima di raccogliere sul territorio comunale circa 16 tn a maggio (prevedendo l'avvio del servizio dal 10 maggio) e 25 tn a giugno. Due mesi di tregua, in attesa che l' "Aro 1 Bt" si esprima.

L'INIZIATIVA

In attesa di definire la questione con l'Aro, affidato il servizio a una ditta

BISCEGLIE OGGI UN CONVEGNO ALL'EPASS

Malattie tumorali esperti a confronto

● **BISCEGLIE.** «Affinché il cancro rimanga soltanto un segno zodiacale»: questo è lo slogan con cui il Consultorio Epass, l'Asl Bt e l'Amministrazione comunale di Bisceglie hanno lanciato un'iniziativa di informazione sulle malattie tumorali e di sensibilizzazione ad attivare tutte le forme di prevenzione disponibili quali gli screening gratuiti che possono essere effettuati nei consultori cittadini.

Se ne discuterà oggi, giovedì 21 aprile, alle 18, nell'auditorium «don Pierino Arcieri» della sede dell'Epass in via generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. La segreteria scientifica dell'iniziativa è curata dal radiologo dott. Andrea

Dell'Olio.

Ai saluti del sindaco Francesco Spina e del presidente Epass prof. Luigi De Pinto, seguiranno le relazioni: "Percorsi di prevenzione in oncologia nella Asl Bt" col dott. Ottavio Narracci, direttore generale Asl Bt; "Tumori del collo dell'utero: screening" con la dott.ssa A. Belsanti, responsabile Asl Bt screening tumore collo dell'utero; "Tumore della mammella: screening" col dott. T. Divincenzo, responsabile Asl Bt Screening tumori del seno; "Tumori dell'intestino: screening" col dott. G. Cozzoli, responsabile Asl di Barletta, Andria, Trani-tumori dell'intestino.

[lu.dec.]

BISCEGLIE

DOMANI IL CONVEGNO DEL CLUB UNESCO NELL'AUDITORIUM DELL'ISTITUTO «DELL'OLIO»

«Geologia e mare» la salute del pianeta

● **BISCEGLIE.** "Geologia e mare" è il tema del convegno scientifico che si svolgerà il 22 aprile, alle ore 11, nell'Auditorium dell'I.I.S. "avv. G. Dell'Olio" a Bisceglie su iniziativa del Club Unesco nell'ambito del «Earth Day». Interverranno: il dott. Domenico Macaluso, ricercatore U.E. Archi - Med (Arcipelago Mediterraneo); il geologo dott. Salvatore Valletta, ex presidente Sigea Puglia e presidente dell'Ordine dei Geologi della Puglia; il prof. Benito Leoci, professore onorario di Scienze merceologiche - titolare del corso di "Economia e contabilità Ambientale" presso la Facoltà di Scienze NFM Università del Salento; il capitano Vito Leonardo Totorigo, vice presidente europeo di Logistica e Shipping. Nella Giornata della Terra si celebra l'ambiente e la salvaguardia del pianeta. L'incontro scientifico educativo ed informativo, patrocinato da Comune e Regione Puglia, che il Club Unesco di Bisceglie rinnova ogni anno è importante per valutare le problematiche del pianeta: l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi e l'esaurimento delle risorse non rinnovabili. [lu.dec.]

L'INIZIATIVA DOMANI, NELLA SALA VIGILI URBANI

Lavoro e diritti confronto a Sinistra

● **BARLETTA.** «Sinistra Unita registra con amarezza il mancato raggiungimento del quorum per il referendum di domenica scorsa. Nonostante l'impegno di tante e tanti c'è chi come Renzi e Napolitano, preoccupati da questo referendum e dalle ricadute pratiche e politiche che avrebbe provocato a una piccola cricca di potere, hanno lavorato a depotenziarlo invitando all'astensione, sostenendo un non voto sempre più strutturale nel Paese, con la complicità di certa stampa e tv nazionali che puntavano tutto sulla disinformazione»: così Giuseppe Defazio, portavoce di Sinistra unita per Barletta con i movimenti.

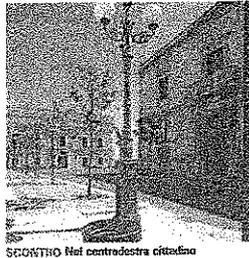
«Ma c'è un dato politico che il Pd, compatto su temi futili ma spaccato su un tema strategico come la politica energetica, non può ignorare - aggiunge Defazio - l'85% degli elettori che si sono recati alle urne (affluenza 32% circa) ha espresso la volontà favorevole a cancellare la norma del governo Renzi che regala alle compagnie estrattive di petrolio e gas la possibilità di avere la concessione ad estrarre in eterno. A Barletta circa 30.000 persone si pronunciano per il "Sì" con una percentuale di affluenza del 40,54%, un buon dato considerando il trend nazionale e il miglior risultato nella provincia Bat».

Su Lavoro e Costituzione della Repubblica verterà il dibattito organizzato domani, venerdì 22 aprile alle ore 19, presso la sala conferenze del comando dei vigili urbani in via Municipio 24. Interverranno la capogruppo consiliare di Sinistra Unita Maria Campese; il consigliere comunale di Sinistra Unita Carmine Doronzo; il prof. Marco Barbieri, ordinario di Diritto del Lavoro all'Università di Foggia; il prof. Ugo Villani, ordinario di Diritto Internazionale all'Università di Bari e il on. Alfredo D'Attorre, parlamentare di Sinistra Italiana.

VIII | NORDBARESE PROVINCIA

MINERVINO LA PRESA DI POSIZIONE DI GAETANO DI SALVO (UNIONE PER MINERVINO)

Coda polemica dopo le primarie nel centrodestra



SCORTINO Nel centrodestra cittadino

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Cresce la polemica politica in previsione delle amministrative di domenica 5 giugno, quando i cittadini di Minervino saranno chiamati alle urne per rinnovare il Consiglio comunale e scegliere il sindaco che li guiderà per i prossimi cinque anni.

L'indice è puntato sulla situazione venutasi a creare dopo le primarie del centrodestra, che hanno visto l'affermazione dell'avvocato Lucia Sergio (Fratelli d'Italia). Primarie che, di fatto, hanno determinato una spaccatura nello schieramento. Intanto, si registra l'intervento di Gaetano di Salvo (Unione per Minervino), che dice la sua su quanto accaduto.

LA REAZIONE DELL'UNIONE PER MINERVINO - «Gli ultimi eventi - afferma Gaetano Di Salvo - relativi all'Unione per

Minervino, mi impongono di intervenire per chiarire la mia posizione personale e di tutto il direttivo del movimento. Il consigliere Antonio Brizzi ha deciso personalmente e senza chiedere parere a nessuno di aderire alle primarie del centrodestra. Di conseguenza, abbiamo accettato di supportarle e di metterci la faccia e il simbolo del movimento. All'indomani delle primarie, abbiamo assistito a polemiche e situazioni sulle quali è meglio stendere un velo pietoso».

STRASCICHI E POLEMICHE - E ancora: «Da quando il metodo delle primarie è stato introdotto in Italia - aggiunge Di Salvo - non c'è da meravigliarsi su quanto accaduto. Le primarie portano con sé strascichi e polemiche. Era per questo che non volevamo assolutamente partecipare alle primarie e chi ha voluto partecipare a tutti i costi, dovrebbe accettarne le conseguenze. A questo punto le scelte del consigliere Brizzi sono note a tutti,

ma è opportuno sottolineare che sono scelte assolutamente personali, prese in totale autonomia e che non sono assolutamente condivise da me e dal direttivo del movimento "Unione per Minervino". Per quel che ci riguarda noi abbiamo messo il simbolo nelle primarie del centrodestra e restiamo lì».

Questa la conclusione da parte di Di Salvo: «Invitiamo l'avvocato Lucia Sergio, legittima vincitrice delle primarie del centrodestra a mettere in campo la sua squadra e a dare l'opportunità ai minervinesi di avere una lista alternativa alle tre liste che il Pd locale ha messo in campo, a nostro avviso, (cioè una ufficiale e altre due sotto copertura), garantiamo il nostro appoggio e invitiamo a farlo a tutti i cittadini che non si riconoscono nel Pd».

Come si ricorderà il consigliere Brizzi ha scelto di appoggiare la lista civica che ha come candidato sindaco la professoressa Laila Mancini (Siamo Minervino).

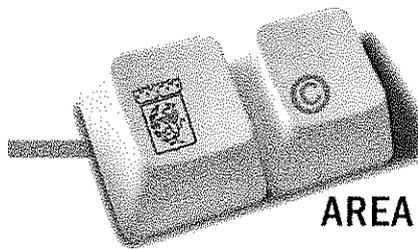
MARGHERITA DI SAVOIA UN CORSO DI LEGAMBIENTE E IL CENTRO VISITE

Arrivano i turisti servono «guide» per l'area delle saline

✱ **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà avviato, quanto prima, dal Comune di Margherita di Savoia, di concerto con il locale Circolo Legambiente (attuale gestore del "Centro Percorsi Cultura & Natura e Centro di Educazione Ambientale di Margherita di Savoia nella salina margheritana") ed "Atisale" spa (la società che gestisce la produzione, lavorazione e commercializzazione del sale prodotto nella locale salina), un "Corso di Operatore Didattico Ambientale e Naturalistico della Salina di Margherita di Savoia". Il corso ha lo scopo di formare nuove figure e volontari per le attività svolte all'interno del precitato Centro Percorsi, nel rispetto delle norme di sicurezza preposte dall'Atisale spa. Per l'ammissione al corso gli aspiranti devono essere in possesso dei seguenti requisiti: cittadinanza italiana; età non inferiore ai 18 anni; essere almeno in possesso del diploma di scuola media superiore; avere esperienza pregressa con profonda conoscenza del territorio e delle risorse turistiche e conoscenza di una o più lingue straniere (inglese, francese e tedesco). La domanda di partecipazione al corso, correlata da un curriculum formativo-professionale, dovrà essere indirizzata al: Comune di Margherita di Savoia - Ufficio Cultura - via Duca degli Abruzzi n. 1 - 76016 Margherita di Savoia, o tramite

posta elettronica, all'indirizzo: ufficio.protocollo@comunemargheritadisavoia.it o a mezzo raccomandata postale, con avviso di ricevimento, o consegnata a mano. Alla domanda dovrà, inoltre essere allegata copia fotostatica del documento di identità in corso di validità. A conclusione del corso sarà rilasciato un attestato di par-

tecipazione a coloro che avranno raggiunto almeno il 90% delle presenze, che saranno inseriti nella lista di "Operatore Didattico Ambientale e Naturalistico" della salina di Margherita di Savoia, alla quale il Centro Percorsi Cultura e Natura - CEA Margherita di Savoia potrà attingere per lo svolgimento delle sue attività. *GML*



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SCANDALO LUCANO

TRA PETROLIO E POLITICA

LA COMPAGNIA PETROLIFERA

Chiede di verificare la correttezza delle modalità di operatività dell'impianto e la non pericolosità delle acque reiniettate

Restano ai domiciliari i cinque funzionari dell'Eni

Scatta la cassa integrazione per 354 al Centro oli di Viggiano

Sono state inoltre inviate le lettere «di sospensione contrattuale e degli ordini di lavoro con i fornitori»

FABIO AMENDOLARA

● **POTENZA.** I giudici del Tribunale del riesame di Potenza hanno rigettato ieri pomeriggio tutte le istanze contro le misure cautelari emesse dal gip di Potenza nell'ambito dell'inchiesta sul petrolio in Basilicata coordinata dalla Procura della Repubblica di Potenza e dalla Direzione nazionale antimafia. L'inchiesta supera lo scoglio del Riesame. I cinque funzionari dell'Eni - Vincenzo Lisandrelli, Roberta Angelini, Nicola Allegro, Luca Bagatti e Antonio Cirelli - rimarranno ai domiciliari. Sabato scorso i giudici avevano rigettato anche il ricorso presentato dalla compagnia petrolifera per il dissequestro di due vasche nel Centro oli Val d'Agri di Viggiano e di un pozzo di reiniezione a Montemurro. Dopo la decisione, la compagnia ha annunciato l'avvio delle procedure di fermata del Centro Oli, mentre i 354 dipendenti saranno ricollocati o messi in cassa integrazione. Sono state inoltre inviate le lettere «di sospensione contrattuale e degli ordini di lavoro con i fornitori del Centro».

Nei giorni scorsi erano state respinte anche le istanze dell'ex sindaco di Corleto Perticara Rosaria Vicino (Pd), anche lei ai domiciliari dallo scorso 31 marzo, dell'ex vicesindaco Giambattista Genovese e di un ex dirigente della Regione Basilicata, Salvatore Lambiase, questi ultimi due colpiti dal divieto di dimora. L'Eni, nelle motivazioni del ricorso al Riesame, aveva precisato: «Reiniezione acque è lo standard internazionale». E ha spiegato che inten-

de, «al di là delle verifiche indipendenti effettuate attraverso esperti nazionali e internazionali, chiarire in modo assoluto che le proprie attività sono condotte nel rispetto dell'ambiente e della legge». Per questo è stato anche chiesto dalla compagnia petrolifera un incidente probatorio per verificare «la correttezza delle modalità di operatività dell'impianto e in particolare della mancanza di pericolosità delle acque reiniettate». I funzionari dell'impianto coinvolti, secondo l'accusa, «erano consapevoli dei problemi emissivi» del Centro oli, ma hanno cercato «di ridurre il numero di comunicazioni sugli sforamenti invece di incidere direttamente sulla causa del malfunzionamento o dell'evento» allo scopo di «non allarmare gli enti di controllo». Dalle conversazioni intercettate emerge un quadro fatto di omissioni e manomissioni tecniche, per non «allarmare» i «controllori», e quindi per evitare verifiche e rallentamenti della produzione. Con riferimento, invece, allo smaltimento dei rifiuti del centro, il manager della compagnia petrolifera avrebbero qualificato in maniera «arbitraria e illecita» i rifiuti pericolosi, utilizzando codici e procedure che li trasformavano in «non pericolosi», con un «trattamento non adeguato» che rendeva il tutto «notevolmente più economico». Risultava così «decisamente più conveniente per l'Eni utilizzare la procedura di reiniezione, per la quale veniva sfruttata una condotta che dal Cova portava i reflui fino al pozzo» Costa Molina due in cui «i liquidi venivano pompati a bassissima profondità» con una procedura «non ammessa per la presenza di sostanze pericolose», e con episodi di «alterazione dei campioni delle acque di reiniezione per l'abbattimento dei valori

degli idrocarburi». Per l'inchiesta sulla realizzazione del Centro oli Total a Tempa Rossa, a Corleto Perticara, invece, avevano fatto ricorso al Tribunale del Riesame l'ex sindaco e l'ex vicesindaco del Comune di Corleto Perticara Rosaria Vicino e Giambattista Genovese. L'ex sindaco, in particolare, secondo l'accusa era interessata a favori e assunzioni nell'ambito del filone dell'indagine che riguarda i subappalti Total a Tempa Rossa. «Abusando delle sue qualità e dei suoi poteri - scrivono i magistrati - e al fine ulteriore di allargare il proprio consenso elettorale in vista delle future elezioni e garantirsi i privilegi e il potere derivanti dalla conferma della carica» interveniva nei confronti di soggetti e aziende interessati ai lavori a Tempa Rossa, «costringendo a promettere l'assunzione di persone da lei indicate e minacciando che, in caso contrario, non sarebbe stato emesso più alcun provvedimento da parte del comune a favore di Total». In questo capitolo dell'inchiesta sono indagati anche il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo, un ex consigliere regionale del Pd Pasquale Robertella e suo figlio Vincenzo (attuale consigliere regionale).

MEZZOGIORNO

IL RAPPORTO DI CONFINDUSTRIA

LO STUDIO DEL CERVED

A battesimo 1.200 startup innovative nel Sud, mentre sui fallimenti prima inversione di tendenza dal 2007 (-23% tra 2014 e 2015)

Piccole e medie imprese sta tornando il sereno

Nel 2015 nate 30mila nuove aziende. In crescita il fatturato

FELICE DE SANCTIS

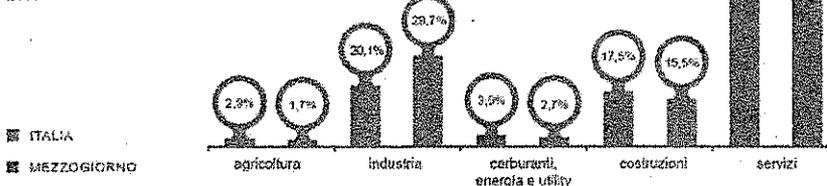
● **BARI.** Ottimismo prudente, potrebbe sintetizzarsi così la visione che emerge dal Rapporto delle Pmi (piccole e medie imprese) del Mezzogiorno 2016 realizzato da Confindustria e Cerved in collaborazione di Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno) che conferma, pur con alcune criticità, i segnali di ripresa delle imprese del Sud, dopo una crisi economico-finanziaria che ha drasticamente ridotto il tessuto produttivo, con l'espulsione dal mercato delle aziende più deboli. Il Sud ha pagato il prezzo più alto alla crisi economica del Paese e anche nel 2014, quando l'emorragia dei Pmi in Italia si era fermata, il Mezzogiorno ha visto altre duemila aziende di capitali uscire dal mercato. Una selezione naturale dolorosa che, però, è servita a rafforzare le imprese "sopravvissute", che hanno puntato a faticosi processi di ristrutturazione per recuperare la competitività perduta sul mercato grazie a migliori bilanci, fatturati, margini e redditività in crescita e miglioramento della patrimonializzazione. Secondo Confindustria, che ha presentato ieri mattina il Rapporto nel Centro Polifunzionale studenti dell'Università degli Studi di Bari, messo a disposizione dal Rettore Auricchio, la frammentazione continua a essere l'elemento peculiare del tessuto imprenditoriale meridionale: su un totale di 1 milione e 600 mila imprese attive, l'89,9% non supera i 9 addetti; le società di capitali sono 270 mila, anch'esse per lo più di piccolissima dimensione: 25 mila sono le società con i requisiti europei di Pmi (10 - 250 dipendenti, e fatturato compreso tra 2 e 50 milioni di euro). Il Rapporto - illustrato da Valerio Momeni, direttore marketing Cerved e Massimo Sabatini, direttore politiche regionali e coesione territoriale di Confindustria - conferma come, resta elevata la natalità imprenditoriale, anche se non è ancora in grado di rimpiazzare la capacità produttiva andata distrutta con la crisi con una nuova generazione di imprese di dimensioni altrettanto significative. E queste nuove imprese si distinguono soprattutto per la loro caratteristiche innovative, grazie anche all'introduzione delle Srl semplificate, che ha favorito la crescita delle newco (new company, le nuove aziende) circa 30.500 imprese.



Marco Gay

LE CARATTERISTICHE DELLE PMI ITALIANE E MERIDIONALI

Composizione settoriale, 2013



L'AMALISI Nel grafico i settori principali delle pmi meridionali presentati ieri a Bari

se di capitali, 1.200 delle quali iscritte al Registro delle startup innovative (1/5 del totale nazionale): in base a un'analisi sulle nuove nate, ne esistono altre 1.000, non iscritte, ma con caratteristiche del tutto simili. Resta alta la polarizzazione: crescono le Pmi in area di solvibilità (dal 37,4% del 2013 al 39,7% del 2014) ma, nel contempo, aumentano anche quelle in area di rischio (dal 22,7% del 2013 al 23,4% del 2014). Per effetto della crisi le PMI, in particolare quelle con sede nel Mezzogiorno, hanno

ridotto in misura sensibile gli investimenti. Negli ultimi 5 anni, il loro tasso di investimento, calcolato come rapporto tra investimenti materiali e immobilizzatori, si è ridotto di 1 punto percentuale, dal 7,2% al 6,2%, contro una riduzione dello 0,5% su base nazionale. L'unica regione in cui le imprese fanno registrare investimenti maggiori rispetto al 2009 è la Campania, che mostra anche la percentuale più alta (8,3%), in linea con la media meridionale è il dato del 2014 della Puglia (6,9%, -0,4% rispetto al 2009) e della Basilicata (6%, -1,4%), mentre la quota più

bassa di investimenti materiali si registra in Calabria (3,2%, -8,6%). Il 2014 fa, tuttavia, registrare una prima, importante, inversione di tendenza. Anche se proporzionalmente inferiore alla media nazionale, è significativa, al Sud, la presenza di imprese "eccellenti" che vedono crescere il loro fatturato in condizioni di piena salute finanziaria e si confermano numerose le "gazzelle" meridionali (quasi 700 imprese che tra il 2007 e il 2014 hanno raddoppiato il loro fatturato), che dovrebbero continuare

la loro "corsa". Resta comunque il problema del difficile rapporto con il mondo del credito, come ha sottolineato il vice presidente di Confindustria per il Mezzogiorno, Alessandro Laterza. Infatti permane una vulnerabilità finanziaria

determinata proprio dall'elevata dipendenza dalle banche per ottenere liquidità. Ma i segnali di ripresa ci sono, per cui Laterza insiste sulla necessità di migliorare gli strumenti che già ci sono e far ripartire quello che manca. Il famoso Masterplan, ad esempio, annunciato dal governo Renzi l'estate scorsa e non ancora varato, finalizzato soprattutto ad accelerare le infrastrutture e l'utilizzo di Fondi strutturali europei. Un altro dato significativo, portato da Marco Gay, presidente dei giovani imprenditori, è che delle 10 province in cui cresce l'impresa giovanile, 6 sono al Sud e, in generale, tali imprese sono aumentate oltre il 40% e al Sud crescono le startup e la voglia di fare impresa, di investire e fare export.

Una criticità: mancano ancora all'appello gli investimenti privati, provenienti dal risparmio privato che oggi ha un volume di 4mila miliardi. Di qui la necessità di misure utili a incentivare gli investimenti nell'economia reale, anche attraverso il Fondo di garanzia per le Pmi, che dovrebbe essere promosso come strumento attrattivo per gli investimenti di coloro che scelgono il Sud. La partita della crescita, perciò, come ha messo in evidenza Domenico De Bartolomeo, presidente di Confindustria Bari e Bat, continua a giocarsi sul versante finanziario, perciò la politica deve rafforzare l'accesso al credito (Fondi di garanzia) e strumenti di finanza innovativa. Gianfranco Viesti, professore di economia applicata all'Università di Bari ha indivi-

duato tre chiavi di lettura del rapporto: miglioramento rispetto al passato, soprattutto nel settore agroalimentare, polarizzazione delle imprese non sempre uguali e questione finanziaria (fondamentale ma non sufficiente). Ma ha espresso la preoccupazione per una ripresa ancora non sufficiente, perché il Sud è stata una delle aree del mondo che è andata peggio negli ultimi 6 anni. L'intervento di Francesco

Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera, è stato incentrato tra l'altro sulla necessità di provvedere alla riforma, che il ministro della Giustizia Orlando ha assicurato entro l'anno, del diritto fallimentare, per correggere alcune disfunzioni, a cominciare dall'incapacità delle Pmi, spesso a conduzione familiare, di promuovere autonomamente processi di ristrutturazione precoce. I distretti, secondo Massimo Deandrea, direttore generale Srm, si confermano, invece, l'elemento dinamico del Sud, soprattutto sul fronte dell'export, dove è stata superata la media nazionale. In futuro stimoleranno la ripresa i settori innovativi dell'agroalimentare, del farmaceutico, dell'automotive e dell'abbigliamento moda. In conclusione,



Alessandro Laterza

ne, sia pure con ritmi più bassi della media nazionale, le Pmi meridionali dovrebbero veder crescere, nel 2016, sia il proprio fatturato (+2,8%) sia il proprio valore aggiunto (+4,1%). Analogo miglioramento dovrebbero vedere i margini (Mol +6,7%) e la redditività del capitale investito (ROE 6,4% dal 5,6% del 2013). Questa tendenza al miglioramento dei principali indicatori dovrebbe continuare nel 2017.

CNA DOMANI CONVEGNO ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Patto Unicredit-Cofidi per il sostegno agli artigiani pugliesi

● **BARI.** In una fase economica di ripresa lenta e non sistemica, molte piccole e medie imprese pugliesi in difficoltà hanno superato la fase di stallo e molte altre si accingono a investire nella propria attività grazie alla rinnovata collaborazione tra UniCredit e COFIDI.IT, e con il sostegno degli strumenti del credito della Regione Puglia. Argomenti che saranno approfonditi nel corso del convegno «COFIDI.IT e Unicredit investono sul futuro delle Pmi con gli strumenti del credito della

Regione Puglia», organizzato presso la Camera di Commercio di Bari, domani alle ore 11,30.

Le garanzie concesse dal confidi del sistema CNA e l'utilizzo degli efficaci strumenti di ingegneria finanziaria della Regione Puglia come la Misura 6.1.6, il Fondo Tranchet Cover e il Titolo II hanno favorito il finanziamento delle imprese pugliesi che vogliono investire e rinnovarsi.

Il convegno inizierà alle 11,30, dopo la registrazione partecipanti con i saluti del Vicepresidente Camera di Commercio di Bari e Segretario CNA Bari Area Metropolitana Giuseppe Riccardi. Seguiranno gli interventi: Teresa Pellegrino Direttore Generale COFIDI.IT soc. coop., Massimo D'Olimpio Responsabile Public Sector & Territorial Development Sud Unicredit SpA, Sabino Persichella Amministratore Unico Puglia Sviluppo S.p.A., Luca Celi Presidente COFIDI.IT soc. coop. Concluderà i lavori del convegno l'Assessore allo Sviluppo Economico della Regione, Loredana Capone.



CNA Pino Riccardi

FORMAZIONE DA OGGI ALLE ORE 14

Iscrizioni aperte al nuovo bando «welfare to work»

● A partire dalle ore 14.00 di oggi si apre la prima fase della nuova edizione del bando «Welfare to Work»: gli organismi di formazione interessati potranno candidarsi ad erogare interventi di formazione rivolti ai destinatari del programma, ai quali verranno concessi voucher formativi, sulla piattaforma informatica predisposta dalla Regione.

Potranno accedere ai voucher formativi i disoccupati percettori di ammortizzatori sociali, i disoccupati privi di sostegno economico con reddito ISEE superiore a 3000 euro, i disoccupati inseriti in accordi di ricollocazione a seguito di accordi di programma o tavoli di crisi nazionali o locali, i lavoratori in cassa integrazione per cessata attività e i beneficiari della misura «Lavoro minimo di cittadinanza» finanziati con le risorse già trasferite agli Ambiti sociali di zona. Il nuovo bando è stato approvato dalla Giunta, su proposta dell'assessore al Lavoro Sebastiano Leo, con deliberazione n. 466 del 15 aprile 2016 ed è in via di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale. L'Avviso è finanziato con risorse a valere sul PO Puglia FESR-FSE 2014-2020 pari a dieci milioni di euro. La prima edizione di Welfare to Work ha coinvolto una platea di oltre 30.000 persone per un impegno di circa 45 milioni di euro.

FIAMME GIALLE

LA CONQUISTA DELLA MEDAGLIA

NEL PIAZZALE DELLE ARMI

La cerimonia si è svolta alla presenza del comandante generale del Corpo, Capolupo, e al Comandante della Legione allievi Rapanotti

IL RUOLO DEL CORPO

La crisi che ha colpito «le economie dei paesi occidentali» accresce le «aspettative di legalità ed equità dei cittadini»

Guardia di Finanza, l'arrivo dei 442

A Bari la cerimonia di insediamento degli allievi del quindicesimo corso «Momc»

● Il Paese ha 442 nuovi finanzieri.

Di ieri la cerimonia della consegna delle «Fiamme», nella piazza d'armi della Legione allievi della Guardia di Finanza di Bari, agli uomini e le donne del 15° Corso «Momc» (medaglia d'oro al merito civile) finanziere Giovanni Gavino Tolis, un militare che si prodigò in favore dei profughi ebrei e dei perseguitati politici aiutandoli a espatriare.

Un appuntamento importante della carriera degli allievi, quello di ieri, che segna il passaggio dallo status di allievo a quello di finanziere al compimento del sesto mese di servizio e dopo il superamento di esami impegnativi.

La cerimonia si è svolta alla presenza del comandante generale del Corpo, generale di Corpo d'armata Saverio Capolupo, che assieme al comandante in Seconda e ispettore per gli Istituti di istruzione, generale di Corpo d'armata Giorgio Toschi, e al Comandante della Legione allievi, generale di Brigata Riccardo Rapanotti, ha consegnato le ambite mostrine agli allievi classificatisi ai primi posti della specifica graduatoria al termine del primo ciclo di studi.

Il generale Capolupo, rivol-



Da sinistra: Il gen. Saverio Capolupo e il gen. Riccardo Rapanotti

gendosi ai neo-Finanzieri, ha sottolineato l'importanza di questo giorno per le accresciute responsabilità connesse all'acquisizione delle qualifiche giuridiche di agente di polizia giudiziaria e tributaria. Gli studi e i successivi sei mesi servono proprio ad acquisire tutte le competenze connesse all'attività del finanziere.

Il generale fatto poi riferimento alla crisi che ha colpito «le economie dei paesi occidentali» accrescendo le «aspettative di legalità ed equità dei cittadini». Da qui il ruolo del Corpo che assume un'impor-

tanza maggiore.

Capolupo ha poi fatto riferimento all'importanza del periodo di addestramento e di formazione degli allievi per «affinare conoscenze e competenze necessarie per rispondere, in modo tempestivo, alle sollecitazioni di scenario esterne in continua evoluzione».

Infine, intenso il momento in cui ai familiari degli allievi è stato affidato il compito di apporre le «Fiamme» sull'uniforme dei loro cari, rendendo l'evento ancor più ricco di significati ideali.

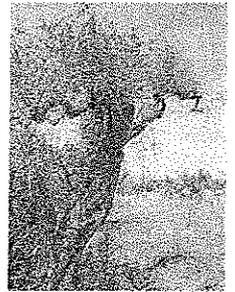
D. Lop.

XYLELLA

Dalla Corte di giustizia Ue arriva l'ok all'esame accelerato dei ricorsi

● ROMA. La Corte di Giustizia dell'Unione europea ha disposto l'avvio di un procedimento accelerato di esame dei ricorsi da parte di alcuni agricoltori contro i provvedimenti adottati dal governo italiano per far fronte all'emergenza ambientale e agricola rappresentata dal batterio Xylella Fastidiosa, in particolare, per le piantagioni di ulivo della regione Puglia. Lo ha reso noto la stessa Corte. La procedura accelerata prevede tra l'altro la fissazione immediata della data dell'udienza della causa.

«La decisione della Corte di giustizia della Ue - afferma in una nota il senatore pugliese di Forza Italia, Michele Boccardi - di disporre l'avvio di un procedimento accelerato per esaminare i ricorsi presentati dagli agricoltori pugliesi contro i provvedimenti di abbattimento di ulivi per far fronte al batterio Xylella Fastidiosa, è un'ottima notizia per tutta la Puglia e ci dà finalmente speranza che anche in Europa si siano accorti di questa tremenda tragedia che sta mettendo in ginocchio l'economia dei nostri territori. Sulla vicenda della Xylella si sono spese troppe parole e anche troppe polemiche: per il bene della Puglia, è invece necessario che tutte le Istituzioni, sia a livello regionale, nazionale ed europeo, collaborino per risolvere positivamente la vicenda e tutelare gli agricoltori pugliesi danneggiati».



Lutto È morta la madre del collega Armando Fizzarotti

■ Un grave lutto ha colpito ieri il nostro collega Armando Fizzarotti, vicecapocronista della Gazzetta di Bari. La madre, Luisa Ruggiero, è deceduta ieri al Policlinico, dopo una breve malattia. Nata a Bari nel 1934, figlia del maestro Franco Ruggiero, docente del Conservatorio di musica «Niccolò Piccinni», la si-

gnora Ruggiero - vissuta nel clima animato dalla presenza a Bari di Nino Rota, era pure avviata alla carriera di musicista. Raffinata e sensibile pianista, trasmise ai figli la passione per la musica e per l'arte. Si dedicò successivamente all'attività commerciale nel settore dei prodotti farmaceutici. Lascia il marito, Gennaro, e i due figli Armando e Francesco. I funerali saranno celebrati oggi alle 16 nella chiesa di San Sabino, a Madonnella. Al collega Armando va l'abbraccio della Gazzetta.

REGIONE-GOVERNO

LO SCONTRO COL PREMIER

BEPI MARTELOTTA

«Ritengo necessaria una legge sul lobbying, che approveremo in Puglia come da programma, ma che sarebbe utilissima anche a livello nazionale per evitare interferenze illecite tra lobby, politica e istituzioni». Michele Emiliano, intervenendo a Roma al workshop su «Sviluppo è ambiente: la riconversione ecologica dell'economia» nell'ambito dei lavori del «Salone della giustizia» tira dritto come un treno sulle polemiche che hanno travolto il referendum anti-trivelle, condite dalle reciproche accuse al vetroio tra lui e il premier. Da un lato il governo, «scoperto con le mani nella marmellata» sulla vicenda Tempa Rossa proprio per le concessioni alle estrazioni di di drocarburi, dall'altro la Regione, bacchettata da Matteo Renzi perché in ritardo nella chiusura del ciclo dei rifiuti e nella depurazione delle acque. Ebbene, il governatore non retrocede di un passo rispetto al progetto di «decarbonizzazione in Puglia» pensato su misura per la centrale Enel di Cerano e per l'Ilva di Taranto in virtù dei due gasdotti in arrivo, Tap e Poseidon. E sulle trivelle in mare rilancia, nonostante il mancato superamento del quorum. «Fortunatamente siamo riusciti a sventare 12 autorizzazioni a trivellare davanti alle nostre coste per cercare petrolio, autorizzazioni rilasciate dal governo - ha detto - poi costretto a rimangiarselo solo grazie all'iniziativa referendaria delle Regioni. Resta in piedi solo l'eliminazione del termine delle concessioni estrattive, in contrasto con la direttiva europea offshore. Le Regioni hanno dunque un compito importante, cioè controllare se ciò che viene proclamato anche a livello governativo cor-

L'AFFONDO DI GINEFRA

I termini per le concessioni di estrazioni offshore in contrasto con la direttiva europea, arriva l'interrogazione ai Mise

LE RASSICURAZIONI DI BOCCIA

«Escludo ritorsioni di Renzi nei confronti della Puglia, Michele faccia le sue battaglie nel partito e lavori sui depuratori»

Emiliano non arretra «legge sulle lobby»

«Il referendum costituzionale? Poteri di governo accentrati»

risponde a verità». Ecco perché adesso la battaglia proseguirà sul referendum costituzionale. «Avevo molte speranze, adesso temo un eccessivo accentramento di poteri governo. Occorrono contrappesi» scrive Emiliano su Twitter. E ribadisce che ai gazebo di domenica scorsa ci sono andati «milioni di militanti ed elettori senza ascoltare astensionisti, ecco perché rimango con loro».

«Nei fatti poco è stato fatto per la depurazione delle acque in una Regione che vanta la quasi totalità di depuratori sequestrati perché oggetto di inchiesta penale», tuona a distanza Ignazio Zullo, capogruppo del Cor, definendo «poco credibile» il governatore e sostenendo che «il premier Renzi nel richiamare le Regioni a tenere

il mare pulito prestando attenzione alla depurazione coglie nel segno». Quanto al Pd, lacerato sul tema, tocca a Francesco Boccia dire che «ha ragione Renzi nello strigliare le Regioni che devono assicurare le risorse ai depuratori anche attraverso i fondi europei». In ogni caso, «escludo nel modo più assoluto ritorsioni» da parte del governo nei confronti della Puglia. «Non è nello stile di Renzi, non è mai accaduto con nessuno» rassicura Boccia. Dunque basta polemiche, «dobbiamo rimboccarci le maniche» tutti nel Pd. «Quando Michele Emiliano parla di sviluppo, economia, di funzionamento della Regione - prosegue Boccia - ha il mio sostegno sempre. Ma quando va su un altro terreno...».

Chi non ha dubbi a schierarsi con Emiliano, invece, è Dario Ginefra, tra i (pochi) parlamentari sostenitori del «sì» al referendum. Sconfitto il quorum, ha presentato un'interrogazione al Mise per chiedere «come intenda procedere per dar seguito agli impegni di legge in materia di proroga sino ad esaurimento dei giacimenti agli attuali concessionari, attese le disposizioni della nostra Costituzione e la normativa comunitaria antitrust, anche al fine di prevenire eventuali procedure d'infrazione». Inoltre, «se provvederà ad una rinegoziazione delle royalty» e «come pensa di affrontare il tema dei controlli sul reale esercizio di tale attività, in particolar modo per le piattaforme inattive». Infine, «se non ritenga che, visti gli alti costi di messa in sicurezza e di bonifica degli impianti a fine vita, non sia opportuno prevedere un protocollo che ne specifichi modalità e tempi di attuazione e con il quale si richieda ai gestori ulteriori garanzie per scongiurare l'ipotesi che possa essere lo Stato a doversi sobbarcare gli oneri di bonifica a fronte dell'eventuale inadempienza dei medesimi gestori».

SANITÀ FINCAPIA INIL GOVERNATORE

L'Asl di Lecce manda in fumo 12 milioni di fondi europei

Palese (Cor): addio macchinari nuovi, vergogna

«Lo scandalo della sanità pugliese degli ultimi 11 anni meriterebbe di essere oggetto di una vera e propria class action dei cittadini contro la Regione». A sostenerlo è il parlamentare del Cor Rocco Palese, accendendo i fari sul fatto che «la sola Asl di Lecce per incapacità gestionale ha perso ben 12 milioni di euro di fondi europei destinati all'acquisto di apparecchiature come Tac ed ecografi. Basti pensare che nel Distretto Socio sanitario di Gagliano del Capo (Asl di Lecce, 15 Comuni del Capo di Leuca e circa 95mila abitanti) vi è un solo ecografo che è rotto da gennaio e nessuno lo fa sistemare, motivo per cui abbiamo interrogato oggi il ministro della Salute». Ora la vicenda, dice, «non può essere liquidata con un "da oggi si cambia", bisogna individuare e punire i responsabili e i mandanti» tuona Palese rivolgendosi al governatore Emiliano. «Alla Puglia serve un assessore alla Sanità a tempo pieno, non un Presidente che ne esercita le funzioni tra un tweet e l'altro, mentre ingaggia un duello con il Premier» tuona Federica Di Benedetto, vicecoordinatrice regionale di FI. «L'assessore alla Sanità, Emiliano, il direttore del Dipartimento, Gorgoni e il direttore generale dell'Asl Lecce, Melli vengano a riferire con urgenza in Commissione: i pugliesi - dice il capogruppo di FI Andrea Caroppo - hanno il diritto di conoscere le ragioni di uno scempio in una sanità malata».

Presentato il rapporto sulle piccole e medie imprese del Sud. «La Regione è in ritardo» Boccia al governatore: «Si metta al lavoro, i conflitti politici si risolvono nei congressi»

Gli industriali stufi delle liti «Emiliano e Renzi fate pace»



Renzi non è tipo da ritorsioni, ma i pugliesi sono stufi di polemiche

Vendola ha fatto molto. Ora dei fondi 2014-2020 non si è speso un solo euro

BARÌ Basta gazzarra. L'economia, e quindi la comunità pugliese, ne risentono. Finora, dei fondi europei 2014-2020 «non è stato speso ancora un euro». La programmazione regionale, dopo la performance brillante dell'epoca Vendola, è in ritardo. Con toni differenti, la sollecitazione a Michele Emiliano perché faccia prevalere il senso di responsabilità sulla contrapposizione politica con Renzi, arriva dal vicepresidente di Confindustria con delega al Mezzogiorno, Alessandro Laterza, e dal parlamentare pd biscegliese Francesco Boccia, un decennio fa braccio di Michele Emiliano al Comune di Bari e oggi — si dice — in odore di promozione a ministro dello Sviluppo economico. Laterza e Boccia erano impegnati ieri a Bari nella presentazione del rapporto 2016 sulle piccole e medie imprese del Sud.

«Ogni ritardo sulla programmazione 2014-2020 — avverte Laterza — rappresenterà la cartina di tornasole per valutare l'efficienza della politica del governo nazionale e di quella delle Regioni. Basta con

lo scaricabarile. Chi ha la responsabilità del governo deve assumersi degli impegni». Ma Emiliano continua con la sua battaglia post referendum: «Serve una legge sul lobbying per evitare interferenze illecite con la politica. Le norme dello Sblocca Italia sono state accuratamente studiate per favorire le attività petrolifere». Rintuzza la strategia del governatore, Boccia «È inutile polemizzare, Renzi ha ragione a strigliare le Regioni: se hanno a cuore il mare, dovrebbero assicurare a tutti i Comuni risorse per depurare le acque».

Nelle violentissime polemiche post referendum sulle trivelle, infatti, Renzi prima, la ministra Boschi poi avevano sollecitato le Regioni a «sistemare i depuratori». Emiliano aveva risposto riepilogando gli investimenti della Puglia in

Laterza

«Chi governa deve assumersi degli impegni. Il confronto con noi deve essere trasparente»

questo senso. Boccia fa di conto e bacchetta il governatore pugliese. «Fa bene Emiliano a parlare di depuratori — esordisce — a ricordare i 400 milioni spesi da Vendola nei suoi due mandati da governatore. Un investimento necessario e opportuno. Che, però, secondo i tecnici bisognava potenziare in questi anni. A che serve realizzare le condotte che allontanano lo scarico, se poi scaricano liquami non depurati che fatalmente torneranno a riva? Io consiglio a Emiliano di prendere le risorse europee ancora non programmate e finanziare rapidamente i Comuni che hanno ancora questo problema da risolvere. Evitiamo le liti e occupiamoci di chiedere a Roma di adoperare risorse per stimolare gli investimenti privati che fanno crescere l'occupazione». Affrontato il merito, e inviati due chiari messaggi al presidente della Puglia sia sulla spesa delle risorse europee sia sulla questione ambientale, Boccia si dedica poi a una analisi schiettamente politica dello scontro Renzi - Emiliano. «Non si tratta di temere ritor-

sioni del governo, eventualità che posso escludere, non sarebbe nello stile di Renzi. È ora di farla finita con le polemiche e rimettersi al lavoro. I conflitti politici vanno risolti nelle sedi di partito, nei congressi. Quando non si è impegnati in un congresso si parla del merito delle cose. Altrimenti si rischia la demagogia, terreno che non mi è congeniale». Anche nella scelta dei termini, Boccia quindi si associa a Renzi che a più riprese ha accusato Emiliano di far demagogia.

«Quando Emiliano parla di economia, di sviluppo — continua — avrà sempre il mio sostegno. Oggi sento di dovergli dire: Michele pensa a governare bene la Regione cominciando dalla programmazione della spesa dei fondi europei». Il rischio, altrimenti, è quello di allinearsi alla Regioni meri-

Boccia

«Consiglio a Emiliano di prendere le risorse europee e darle ai sindaci per i depuratori»

Le altre notizie

Corruzione, assolto Pasculli

La Corte di Appello ha assolto «perché il fatto non sussiste» l'ex assessore ai Contratti e Appalti del Comune di Bari, Lino Pasculli dal reato di istigazione alla corruzione. I giudici hanno così ribaltato la sentenza di condanna a due mesi di reclusione emessa nel novembre 2012 al termine del processo di primo grado celebrato con il rito abbreviato. Pasculli, difeso dall'avvocato Michele



Laforgia, era accusato di aver tentato di ottenere l'assunzione di un suo conoscente in una

cooperativa di pulizie che

aveva in corso un subappalto con il Comune, promettendo al presidente della cooperativa una proroga del contratto, peraltro mai avvenuta. L'allora sindaco Michele Emiliano gli revocò la delega assessorile, costituendosi poi parte civile nel processo. Al termine del giudizio di primo grado il Tribunale aveva derubricato l'accusa da tentata concussione — così come contestato dalla Procura — in istigazione alla corruzione e aveva anche condannato Pasculli al risarcimento nei confronti del sindaco, con provvisorio pari a 4mila euro, nei confronti del Comune di Bari e della cooperativa.

dionali che nel periodo 2007-2013 non hanno speso (e quindi hanno perso) ben 3 dei 30 miliardi messi a disposizione tra Pon e Fesr: alla Puglia sono ascrivibili solo 62,7 milioni, mentre la maglia nera fin qui l'hanno indossata Sicilia, Campania e Basilicata. «In base ai dati dall'Agenzia di coesione — conclude Boccia —, la Puglia ha speso tutti i fondi Pon e il 95% dei Fesr 2007-2013. Ma ora occorre accelerare sulle risorse 2014-2020 di cui fin qui non si è speso un euro». Lo dice Boccia, il presidente della commissione bilancio della Camera o il renziano in corsa per guidare il M5s? «Sono in corsa solo per tornare a Roma e far approvare il Def», è la risposta seguita da un incontentabile sorriso.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito/L'intervista

“Musei e castelli guidati da vecchi ora spazio ai giovani per l'arte del futuro”

ANTONELLA GAETA

«**D**I SOLITO, frequento il contemporaneo», premette. E di questo se ne sono ben accorti al Miart, la fiera d'arte contemporanea di Milano che, da quattro anni ha rilanciato a livello internazionale, e presto lo faranno gli utenti del Walker Art Center di Minneapolis, dove Vincenzo De Bellis, 38 anni da Castellana Grotte, è stato nominato curatore per le arti visive.

Uno sguardo all'affluenza dei musei e dei luoghi d'arte in Puglia? «Direi che mi colpisce il dato più consistente, i 250 mila visita-

“La Puglia è cresciuta molto grazie alla musica e al cinema. Positivo il lavoro della Regione”

tori di Castel del Monte che non sono pochi in senso assoluto ma lo sono se consideriamo che la Puglia è una regione di successo, che viene raggiunta da un numero elevatissimo di persone e che di questi, una buona parte, soprattutto quelli che frequentano Murgia e Valle d'Itria, sono turisti culturalmente preparati ma non affatto invogliati a visitare musei e castelli».

Quali le ragioni.

«Posso dire, dal mio osservatorio esterno, che in questi anni si è fatta più comunicazione su trulli e masserie che sui beni culturali e non dico che sia stato sbagliato farla, anzi. Ma questo non è accaduto su musei e luoghi d'arte perché dipendono dal governo centrale, cosa che non agevola. La Puglia è stata comunicata molto bene attraverso il cinema, la musica, vuol dire che la Regione ha messo in opera negli anni una politica mirata, realizzata con fondi europei. Dunque, ha lavorato bene. Le Soprintendenze sono, invece, gestite da funzionari che sono spesso lì da 50 anni e ai quali è stato insegnato che la gestione

di un bene è pura conservazione mentre adesso la gestione è pura comunicazione».

Problema generazionale, dunque?

«Credo che un ricambio sarebbe necessario ma non è reso possibile dal sistema dei concorsi. Un trentenne non vi si può neanche presentare, sarebbe sconfitto in partenza, non può competere con i titoli di persone molto adulte. Ma un giovane nella gestione di un bene secolare porterebbe mille idee. All'estero la gestione è affidata a loro, contemporanei del loro tempo, ne comprendono modi di comunicazione, mezzi».

Come interverrebbe?

«Va operata una scelta sui luoghi da valorizzare, non sono tutti uguali, ne basterebbero un paio e tutti gli altri ne trarrebbero giovamento, mettendosi in rete. Se fosse possibile, ma mi rendo conto che i funzionari statali devono seguire regole spesso punitive, occorrerebbe permettere a una grande marchio di investire con una campagna pubblicitaria che dia grande visibilità. Stesso discorso per le mostre blockbuster, creano evento. La gente riceve talmente tanti imput che non va in un luogo senza un motivo spe-

“Vanno valorizzati un paio di luoghi: gli altri ne trarrebbero giovamento, mettendosi in rete”

cifico. In Puglia vengo spesso con molti stranieri, li ho portati ad Egnazia ed è stato deprimente, perché non è facilmente fruibile, non sai che fare. Per rilanciare questi posti basterebbe affidarsi ai talenti rimasti in Puglia».

Si occupa del contemporaneo, parliamone.

«Il dato che mi colpisce di più è quello del Museo Pino Pascali con 5.000 visitatori, realtà che fa tanto per il contemporaneo ma è davvero troppo poco per risollevare la Puglia. È incredibile che nella regione più attiva, all'avanguardia del Sud, non si faccia niente per questo. In questi anni sono arrivate qui tantissime personalità del mondo dell'arte, sconcertate dal fatto che non accadeva nulla. Non si può solo conservare il passato, tra duecento anni cosa parlerà del nostro tempo, cosa costruirà significati, gli artisti hanno diritto di poterlo fare. La Regione potrebbe produrre contemporaneo, dare la spinta anche sulle arti visive. A furia di conservare la cultura del passato, rischiamo di non avere una cultura del futuro, di non creare genealogia culturale».

Donne al lavoro, un crollo "In Puglia discriminazioni"

La percentuale è la metà della media nazionale
Fuga delle madri

La denuncia della consigliera regionale di parità, Serena Molendini

ANTONIO DI GIACOMO

NON bastassero i dati sull'occupazione femminile in Puglia - la metà della media nazionale - ad apparire «allarmante» è il fenomeno delle cosiddette discriminazioni di genere. A denunciarlo è Serenella Molendini, consigliera regionale di parità, a fronte non solo della fotografia dell'occupazione femminile nel 2015 in Puglia, ma soprattutto dell'attività antidiscriminatoria del suo ufficio.

DONNE E LAVORO

Nel 2015 il tasso di occupazione femminile in Puglia è appena al 30,5 per cento, contro il 59,5 della media italiana e il 75 di quella europea. Non meno significativo il numero delle dimissioni femminili: 1355 (75 in più rispetto al 2014). Non solo. «Le dimissioni delle lavoratrici madri presentano un aumento anche rispetto al 2014 e sono addirittura raddoppiate dal 2009, anno in cui le dimissionarie erano 666» evidenzia la consigliera di parità Serenella Molendini, sottolineando come sia «sintomatico della difficoltà di conciliare i tempi di vita e di lavoro. Le lavoratrici che abbandonano il lavoro con un solo figlio sono 795, il 59 per cento del totale».

LE DISCRIMINAZIONI

Soltanto nel 2015 all'ufficio della consigliera di parità sono stati 121 gli accessi nel quadro dell'attività antidiscriminatoria e, fra questi, 12 i casi presi in carico



Nel 2015 il tasso di occupazione femminile in Puglia è appena al 30,5

per azioni in giudizio, 60 invece le richieste di informazioni e 29 i pareri erogati. «Dal nostro osservatorio - spiega Molendini - emerge una maggiore presenza dei casi di discriminazione nella pubblica amministrazione, legati soprattutto alla mancata progressione delle carriere, ma anche fenomeni di mobbing se non molestie di cui sono vittime le lavoratrici». Non va meglio, poi, nemmeno nel privato o nella sfera delle libere professioni. «In questi ambiti - denuncia - le penalizzazioni sono legate soprattutto alla maternità: abbiamo registrato anche circostanze paradossali co-

me quella di una avvocatessa che, all'ottavo mese di gravidanza e in presenza di problemi di salute, si è vista negare il rinvio di un'udienza. Nel privato, invece, abbiamo assistito una lavoratrice madre costretta a un trasferimento in una località disagiata e con una modificazione del suo orario di lavoro inconciliabile con il suo diritto alla genitorialità».

LA STORIA

Una vicenda di discriminazione conclusasi con l'interruzione del rapporto di lavoro per un'operaia di Castellanae la sua denuncia per molestie sessuali nei ri-

guardi di un superiore è la storia di C.M., 37 anni e madre di un bimbo di 9. «A causa del mio rifiuto dinanzi alle insostenibili molestie sessuali, verbali e fisiche, di un mio superiore non mi è stato più rinnovato il contratto di lavoro» racconta: «Ho ottenuto un risarcimento, posto che lì non ci sarei mai più tornata, ma non mi sono arresa: ho denunciato il mio molestatore che, la scorsa settimana, è stato condannato a due anni dal tribunale di Bari. Oggi fortunatamente ho un altro lavoro, ma non è stato facile soprattutto quando si è ragazze madri come me».

L'INTEGRAZIONE

Orario fai da te per le mamme? Alla ComData, un call center che a Lecce occupa circa 1.500 persone, il 60 per cento delle quali donne, non è uno slogan ma una realtà, a quanto riferisce Raffaella Gristina, responsabile del personale: «Abbiamo firmato un accordo sindacale nel quale prevediamo che le madri con bambini entro i 15 mesi di età possano avere dei turni di lavoro scelti in autonomia. Il fine è assicurare un ritorno più immediato al lavoro, senza che questo possa confliggere con la genitorialità». Un progetto, infine, sul quale ComData sta lavorando è l'ipotesi di un asilo nido aziendale.

LA PROPOSTA

«È necessario un nuovo modo di affrontare la questione dell'occupazione femminile - suggerisce Serenella Molendini - sperimentando misure che generino un legame diretto fra occupazione e competitività delle aziende. Welfare e profitto possono andare d'accordo: ci sono anche le risorse dell'Ue per provare a farlo. L'abbiamo sperimentato anche in Puglia, dialogando attraverso il progetto Weiflex con 18 aziende come la ComData».

L'ESPRESSO

Il Partito democratico

Il retroscena. Grande freddo tra governo e giudici
La mediazione del vicepresidente del Csm Legnini:
"No a un nuovo scontro tra politica e magistratura"

Riforme, l'affondo di Renzi "C'è chi difende la poltrona"

LE FIRME

Il referendum sulla legge costituzionale è stato chiesto dai partiti della minoranza, ma è arrivata anche la firma di molti parlamentari del Pd

LA MINORANZA

Molti esponenti della sinistra del Pd si sono rifiutati di firmare la richiesta referendaria. Da Bersani a Cuperlo, a Speranza, a Stumpo, a Gotor: "Noi abbiamo votato Sì"

I COMITATI

A Largo del Nazareno si lavora per costituire i comitati del Sì e trovarne il presidente. È caccia ai testimonial, ma la sinistra consiglia di attendere

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Nuovo referendum, nuovo scontro nel Pd. Alcuni parlamentari dem firmano la richiesta per avere il voto dei cittadini sulla riforma costituzionale. Altri, il grosso della minoranza, preferisce non farlo. Matteo Renzi dal Messico fa capire di non digerire l'ennesima frattura. «Se qualche politico anche del Partito democratico ha cambiato idea, noi non la cambiamo. Andremo a chiedere ai cittadini la loro opinione». L'attacco alla sinistra interna è molto esplicito: «Non è una novità, su alcune questioni si possono avere opinioni diverse, e nel Pd c'è una parte che ormai fa opposizione su tutto. Ne dobbiamo prendere atto e ce ne faremo una ragione. Questo referendum toglie poltrone ai politici, è ovvio che ad alcuni di loro non piaccia».

La risposta di Pierluigi Bersani è altrettanto tagliente: «Siamo davanti all'ennesima sgrammaticatura di Renzi. Cominciano a diventare un po' troppe. Io ho votato Sì alla riforma in Parlamento. Le firme per il referendum le raccolgono quelli che hanno votato No, è una garanzia che la Costituzione prevede per la minoranza. E non mi preste alle sgrammaticature». Il punto è che i leader della minoranza continuano a essere molto attendisti nei pronunciarsi sul voto di ottobre. «Ottobre? Prima c'è maggio, giugno, luglio...», commenta divertito Bersani mentre prende un caffè alla buvette. Allo stesso modo Gianni Cuperlo (anche lui non ha firmato) invita il premier a

non occuparsi dei comitati per il Sì perché «ora dobbiamo combattere e vincere le partite nelle città». Miguel Gotor e Roberto Speranza rinviavano la scelta definitiva a «dopo le amministrative». Difficilmente qualcuno di loro si tirerà indietro e si schiererà per il No dopo aver votato in aula la legge Boschi. Ma se le co-

**Bersani critica il leader:
"Una sgrammaticatura
che il referendum lo
chieda chi vota la riforma"**

muni vanno male per il Pd, allora le condizioni per arrivare in sicurezza al referendum potrebbero cambiare.

Resta quindi un clima avvelenato a Largo del Nazareno. Il bersaniano Nico Stumpo, che non è un pasdaran, critica l'uscita di Renzi: «Continua a cercare

sempre dei nemici, non sa vivere senza. Si comporta come un bullo di periferia, ma deve stare tranquillo e permettere alle persone di pensare con la propria testa». Ma Renzi contesta alla radice questa posizione. «La scelta del referendum era stata presa tutti insieme, ma se qualcuno ha cambiato idea mi dispiace. Ciò però non conta, perché tutti insieme andremo a chiedere il consenso dei cittadini». Secondo Dario Ginefra, che infatti ha firmato la richiesta, fin dal governo Letta il Pd aveva espresso l'intenzione di chiedere in ogni caso il voto degli elettori sulle riforme costituzionali. Ma non è solo questo il fronte aperto. A Cuperlo non è piaciuto il discorso di Renzi al Senato, l'altro ieri. «Non avrei detto quelle parole sulla giustizia», spiega l'ex presidente. «Il problema tra la politica e la giustizia - aggiunge - non sono mai stati i giudici, ma l'etica, le regole

che ci diamo da soli, al di là delle inchieste». Poi, sul garantismo e sul rispetto della Costituzione per la colpevolezza dell'imputato, nulla da ridire, sottolinea Cuperlo. «Su una materia così delicata il presidente del Consiglio deve fare il pompiere non il piromano. Ovvero pacificare senza

**La replica del premier
"Scelta fatta tutti insieme,
se qualcuno cambia
idea mi dispiace"**

alimentare lo scontro. Non mi pare sia successo questo». La preoccupazione, dal punto di vista istituzionale, arriva anche dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini: «Dobbiamo evitare nuovi scontri tra politica e magistratura».

Semmai, è l'opinione di una parte del Pd, il governo può ac-

celerare sulle riforme bloccate al Senato da otto mesi: processo penale, intercettazioni e prescrizione. Per Davide Ermini, renziano e responsabile giustizia del Pd, «si arriverà in fondo sulle intercettazioni. Non vedo veti di Ncd. Entro l'autunno avremo la legge». Ma nelle sue parole si sente l'eco di una resa sulla prescrizione. «Non abbiamo i numeri, questo è un governo di coalizione».

Insomma, se ne riparla la prossima legislatura. «Un altro buon motivo per votare Sì al referendum costituzionale», scherza ma non troppo Ermini. Quando il Senato non ci sarà più (o quasi) e quando alla Camera la maggioranza sarà solida e appannaggio di un solo partito. Qualcuno osserva che quando vuole Renzi sa come farsi ascoltare dagli alleati. «È che l'intesa con Verdini, ti fa pagare un prezzo», commenta un bersaniano.

FOTO: ©

L'ESPRESSO/REUTERS

IL CASO/IL CAPO DELLO STATO HA RICEVUTO I CAPIGRUPPO

M5S al Colle: maggioranza mutata Mattarella: non devo intervenire

UMBERTO ROSSO

ROMA. «Voi mi dite che alla maggioranza di governo si è aggiunto un gruppo che non ne faceva parte. Il mio parametro di comportamento è la Costituzione. Se ravvisassi motivi per intervenire secondo la Costituzione lo farei. Non li ho ravvisati». Queste le parole pronunciate dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante l'incontro con i capigruppo M5S, secondo quanto precisa una nota del Quirinale a proposito dei voti di Ala alla maggioranza.

Al Colle non hanno preso troppo bene le esternazioni di Michele dall'Orco e Nunzia Catalfo che all'uscita dell'incontro, avevano detto: «Per Mattarella Ala e Verdini sono maggioranza aggiuntiva e non sostitutiva». Nessun problema costituzionale per il Quirinale dunque l'apporto su alcuni provvedimenti da parte di Ala, non cambia la natura politica dell'esecutivo. Punto. Nessun altro riferi-



Il presidente Sergio Mattarella

mento, il capo dello Stato non avrebbe dissertato circa differenze fra voti "aggiuntivi" e "sostitutivi", non ha lasciato intendere una mossa del Quirinale nel momento in cui la pattuglia dei verdiniani dovesse rivelarsi decisiva per tenere in vita l'esecutivo. Niente promesse di intervento a futura memoria rila-

sciate ai suoi interlocutori. Ipotesi e scenario, sottolineano dal Quirinale, sarebbero unicamente frutto di «deduzioni» dei due esponenti del M5S. Certo, poi, sul piano teorico della "grammatica" istituzionale, quando un nuovo partito vota la fiducia, è nella prassi che lo stesso presidente del Consiglio salga al Colle a riferire.

Il presidente Mattarella, altra puntualizzazione, non ha definito la presentazione di mozioni di sfiducia «sacrosante» ma semplicemente «legittime», e che sarebbe un «grave strappo istituzionale» interferire con il timing dei lavori del Parlamento come prevedevano i grillini.

Ma sulla lotta alla corruzione come banco di prova e i troppi decreti legge, feeling fra Cinquestelle e l'inquilino del Colle. Che ai parlamentari di Grillo ha riconosciuto di essere «uno dei gruppi» che in Parlamento lavora di più.

L'ESPRESSO/REUTERS

Sinistra, strappo sul referendum Renzi: ormai si oppone a tutto

I leader non firmano. E lanciano l'allarme ballottaggi: cambiamo l'Italicum

ROMA La minoranza del Pd — con Bersani, Speranza e Cuperlo a guidare le danze — fa una doppia mossa sul referendum costituzionale e sull'Italicum senza ballottaggio che, suggerisce il più defilato deputato dem Giuseppe Lauricella, «stavolta Renzi dovrebbe apprezzare perché punta al bene e alla sopravvivenza del Pd». Ma il presidente del Consiglio, per ora, non pensa proprio a correzioni di rotta: «Se qualche politico anche del mio partito ha cambiato idea sulle riforme e il referendum ce ne faremo una ragione. C'è una parte del Pd che fa opposizione su tutto».

Ecco, dunque, la prima mossa di una parte dei parlamentari della minoranza: non firmare la richiesta di referendum confermativo della riforma costituzionale come chiesto da Renzi. Un affondo il cui scopo non è quello boicottare il testo Renzi-Boschi (sul quale, alla fine, la minoranza dem voterà sì a ottobre come, del resto, ha già fatto in Parlamento) bensì quello di ristabilire un «buon uso della grammatica costituzionale». Lo spiega il deputato pd Andrea Giorgis: «L'articolo 138 riserva alle minoranze lo strumento del referendum popolare qualora la legge costituzionale non venga approvata con la maggio-

ranza dei due terzi». Tutto qui, conferma Giorgis, che come Lauricella insegna diritto costituzionale all'università, «per evitare che la maggioranza trasformi in un plebiscito, pro o contro il governo, l'appuntamento di ottobre che invece dovrebbe ruotare tutto intorno al merito della riforma». Su questa linea si schierano anche Enzo Lattuca, l'ex capogruppo Speranza e l'ex segretario Bersani. Al Senato, il ber-

sano Miguel Gotor dice: «Il fatto che una maggioranza parlamentare e un governo chiedano un referendum su una propria azione dà una curvatura plebiscitaria che, a mio giudizio, è meglio evitare». Tuttavia nella minoranza c'è anche chi, con varie motivazioni, ha firmato la richiesta di referendum: tra gli altri, Chiti, Fornaro, Tocchi, Mucchetti, Guerra, Gatti e Ginefra.

La seconda mossa della mi-

noranza del Pd: lanciare un allarme sui ballottaggi delle amministrative i cui risultati incerti — insiste Lauricella — indurranno finalmente il Pd a fare un passo indietro sul doppio turno che, a tutti i costi, è stato voluto da Renzi per la legge elettorale nazionale, l'Italicum». Dunque, a giugno si potrebbe verificare in scala, a Milano e a Roma, quello che Lauricella profetizzò a novembre quando presentò una proposta di legge per modificare l'Italicum chiedendo di cancellare dalla nuova legge elettorale il doppio turno: «Con il compattamento del centrodestra sulla candidatura della Meloni a Roma, al ballottaggio potrebbero davvero andare lei e la candidata del M5S. Vogliamo proprio ripetere l'esperimento anche su scala nazionale? Vogliamo davvero farci del male con il ballottaggio per la guida del governo del Paese?». Ma prima di pensare a eventuali modifiche dell'Italicum, il Pd a guida renziana è tutto concentrato sulla sfida di ottobre: «La scelta del referendum — ricorda Renzi — era stata presa tutti insieme. Se qualcuno ha cambiato idea mi dispiace. In ogni caso, andremo tutti insieme a chiedere il consenso dei cittadini».

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il senatore dem «in controtendenza»

Fornaro: il mio sì per scelta personale Sulla consultazione c'era un impegno



Chi è
Federico
Fornaro.
53 anni,
senatore
della
minoranza pd

Senatore Federico Fornaro (Pd) perché ha firmato la richiesta di referendum sulla riforma costituzionale?

«È una scelta di carattere personale. Fin dall'inizio si disse che sarebbe stato necessario sottoporre le modifiche della Costituzione ad una consultazione popolare».

Molti nel Pd non hanno firmato perché «il referendum è strumento delle minoranze».

«Con Enrico Letta premier, avevamo preso l'impegno di modificare il "138" per sottoporre la riforma a referendum a prescindere dalla consistenza della maggioranza parlamentare che l'avrebbe approvata. Dunque, ho firmato».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Caos Fl. Berlusconi verso Meloni, poi ci ripensa

Forzisti spaccati. I pontieri al lavoro con Lega e FdI su una soluzione per Roma, a fine giornata salta tutto
Salvini: non so cosa sia successo, avevo firmato per la Federazione. Bertolaso in serata a Palazzo Grazioli

ROMA Nell'ennesima giornata ad alta tensione del centrodestra, c'è dentro — da mattina a sera — davvero di tutto: una sorta di «Bignamì», o di paradigma, di come vanno le cose (nella Capitale e non solo) dentro l'area politica che un tempo governava il Paese e fino al 2013 anche il Campidoglio.

Tutto in 24 ore, anche meno: le voci sull'imminente ritiro di Guido Bertolaso dalla corsa, il lavoro dei «pontieri» di Lega, Forza Italia e Fratelli

La coalizione

L'idea di un comitato di centrodestra presieduto dall'ex premier come «primus inter pares»

d'Italia per trovare una soluzione condivisa, l'individuazione della strada di una «Federazione» con a capo un comitato presieduto da Silvio Berlusconi (che, almeno formalmente, avrebbe salvato la faccia rimanendo «primus inter pares»), la convergenza su Giorgia Meloni che sembrava cosa fatta. E poi, quasi all'ora di cena, la nuova frenata che rimette tutto in discussione. Berlusconi non ha ancora ab-

La vicenda

● Il 12 febbraio con una nota congiunta Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega annunciano: Bertolaso è il nostro candidato per Roma

● L'intesa non regge: Salvini attacca la scelta di Bertolaso. E il 16 marzo Meloni scioglie le riserve: mi candido a Roma

● Berlusconi ripete che il candidato è Bertolaso. Ma dentro Fl sono diversi a voler cambiare candidato, convergendo su Meloni o su Marchini

dicato al suo ruolo, non vuole cedere ai «quarantenni» Salvini-Meloni, forse fiuta l'aria dei commenti del giorno dopo, anticipati in qualche modo dai primi comunicati di esponenti Pd (i renziani Ernesto Carbone e Lorenza Bonaccorsi) secondo cui «Berlusconi si consegna a Salvini: il suo è un triste epilogo». E così — sondaggi alla mano — ripensa alla sua vecchia, e prima, idea: appoggiare Alfio Marchini, l'unico che, secondo le rilevazioni sia dei sondaggi di Ipr che di Tecnè, potrebbe spuntarla al ballottaggio contro Virginia Raggi del Movimento Cinque Stelle, la grande favorita delle elezioni romane.

Visti quei dati, Berlusconi è tornato sui suoi passi, quelli che — faticosamente — gli avevano fatto percorrere: cioè convergere sulla Meloni, salvando l'unità del centrodestra anche in chiave nazionale. Tanto che, a metà pomeriggio, quando tutto sembrava compiuto, era circolata anche la voce di un «distone» unico: ipotesi perdente, per come sono le Amministrative, e subito bocciata da FdI che invece ha tutto l'interesse a «contarsi».

E così, di nuovo, si è tornati da capo a dodici. Con Matteo Salvini che, un po' sconsolato, da Grosseto commentava:

«Non so quello che è successo. Sono salito sul palco che tutto sembrava fatto. Avevamo anche firmato il documento per la nascita della Federazione. Quando sono sceso, mi hanno detto che Forza Italia ci aveva ripensato...». E la «tela», testata al mattino dai vari Altero Matteoli, Ignazio La Russa e Giancarlo Giorgetti, risultava di nuovo strappata. Tanto che, anche nello strettissimo entourage di Berlusconi, invitavano «alla prudenza». Come dire: i giochi non sono ancora

fatti.

E questo nonostante il pressing fatto la sera prima da quasi tutti i dirigenti «azzurri», riuniti dal leader a Palazzo Grazioli. C'erano Maurizio Gasparri, Renato Brunetta, Paolo Romani, Sestino Giacomoni, Antonio Tajani, lo stesso Matteoli. Tutti convinti nel dire a Berlusconi di ritirare Bertolaso, meno compatti sul da farsi: in molti per la Meloni (visto anche il suo boom di contatti per il primo video in diretta su Facebook), qualcuno per Mar-

chini.

Il tutto mentre, ironia della sorte, in città comparivano i manifesti di «Bertolaso sindaco» col simbolo di Forza Italia. Mentre, al contrario, uno dei candidati al consiglio comunale, il coordinatore romano del partito Davide Bordini, faceva aggiungere ai suoi poster la dicitura «per Bertolaso sindaco». Insomma, caos (e disorganizzazione) totale. Con Berlusconi che, dopo aver parlato al telefono anche con Francesco Storace («se c'è

Il vertice

Storace fa sapere di esserci in caso di alleanza. Oggi l'ufficio di presidenza azzurro

un'alleanza io ci sono», dice il leader della Destra), fa sapere ai suoi: «Domani (oggi, ndr) convoco l'ufficio di presidenza. Voglio che si assumano le loro responsabilità». Finita? Ancora no. Bertolaso, dopo aver condotto la campagna elettorale come nulla fosse, va a Palazzo Grazioli per un colloquio col Cavaliere. L'ultimo da candidato sindaco, forse.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA SIAMO AL 77° POSTO DOPO IL BURKINA FASO

Libertà di stampa, l'Italia perde altre quattro posizioni

● **PARIGI.** L'Italia frena la caduta libera dell'anno scorso, quando crollò di 24 posti nella classifica della libertà di stampa stilata annualmente da Reporters sans Frontières, ma arretra ancora di 4 posizioni. Ora è al 77esimo posto su 180 paesi. Sotto accusa, mafia, criminalità, minacce di morte ai giornalisti e procedimenti giudiziari per gli autori di inchieste, come quelle sullo scandalo VatiLeaks.

Per una volta, Rsf non menziona nel suo rapporto la concentrazione dei media e la pressione del potere sui giornalisti italiani. Lo fa con la Francia (45esima), dove - si legge - «un pugno di uomini d'affari con interessi estranei al mondo dei media possiedono la maggior parte delle testate private nazionali». Per l'Italia, invece, che arriva dietro paesi come la Mongolia o il Burkina Faso, i problemi sono simili a quelli della Gran Bretagna (38esima). Lì, «la polizia ricorre al Regulation of Investigatory Powers Act per tentare di violare il segreto delle fonti, mentre in Italia si moltiplicano le irruzioni di polizia con lo stesso obiettivo». In Italia, inoltre, «le minacce mafiose sono ricorrenti».

Il paragrafo sull'Italia, intitolato «Sotto scorta della polizia», riporta cifre della stampa italiana che parlano di un numero «da 30 a 50 giornalisti sotto protezione dopo minacce pronunciate nei loro confronti». Si tratta di «intimidazioni verbali o fisiche, minacce di morte, ecc» di un livello «molto preoccupante».

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
WWW.ESPRESSO.IT
WWW.GAZZETTA.IT

“Rischio cosche nei Comuni al voto”

L'allarme della Commissione Antimafia nella relazione della presidente Bindi: «Gli enti locali sono la principale porta d'ingresso per i clan». Serve un intervento del governo. Monitorate 15 amministrazioni tra cui Roma

IP UNITI

Anagrafe

I CANDIDATI SUL WEB

L'Antimafia chiede di condividere sul web i dati di tutti i candidati

Carichi

IL CASELLARIO

Serve un casellario dei carichi pendenti di chi è in lista

Toghe

UFFICI ELETTORALI

Tra le proposte, la presenza di magistrati negli uffici elettorali

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Le organizzazioni criminali hanno circondato gli enti locali, adesso proveranno a infiltrarli con le Comunali di giugno. Ecco la denuncia dell'Antimafia, contenuta in un'allarmante relazione di Rosy Bindi che a breve sarà resa pubblica. «La principale porta d'ingresso delle mafie nella gestione delle risorse pubbliche - si legge - risiede nella politica e nell'amministrazione locale, con le forme tipiche della violenza, dell'intimidazione e della corruzione». Di fatto, un'autostrada che permette un «ingresso "legale" della criminalità nella vita dell'ente, attraverso la raccolta del consenso». Per rompere questo assedio, la commissione chiede al governo e al Parlamento un immediato intervento legislativo che consenta agli uffici elettorali di scovare i nomi degli in-candidabili. Propone a tutte le liste, comprese quelle civiche, di rispettare il codice di autoregolamentazione che esclude anche i semplici imputati per alcuni reati. E promette di monitorare in modo capillare i nomi in lizza in quindici Comuni sciolti per mafia, o sottoposti a ispezione. Tra questi, Roma.

È in corso un vero e proprio attacco concentrico delle mafie alle istituzioni, è scritto nel testo presentato ieri da Bindi all'ufficio di presidenza e che sarà votato la prossima settimana, con tratti «quasi emergenziali per la nostra democrazia». E lo dimostrano i dati: «Si assiste a un'impressionante progressione degli scioglimenti dei consigli comunali, sempre più anche al Nord. Anche con forme di mafia "originale e originaria", scoperta a Roma con l'inchiesta "Terra di mezzo"». Un'escalation che fa crescere i commissariamenti, 33 nel solo 2015, per un totale di 713 mila abitanti. Come se non bastasse,

negli ultimi anni si moltiplicano le intimidazioni contro gli amministratori - 1.265 dal gennaio 2013 ad aprile 2014 - e si conta anche un impressionante incremento delle infiltrazioni: «Emerge un quadro devastante».

Questa volta, però, l'Antimafia cambia strategia rispetto alle recenti Regionali. Non stilerà un elenco nazionale di "imprevedibili", come quello che fece deflagrare il caso De Luca e generò «contestazioni individuali e sentimenti contrastanti nell'opinione pubblica». Non lo consentono i numeri di una tornata elettorale troppo ampia, che rende impossibile «una verifica preventiva, con la medesima garanzia di completezza». In vista del voto di giugno, invece, la commissione zoommerà solo sulle quindici amministrazioni più a rischio, in cinque Re-

gioni. Setaccerà le liste con il filtro della legge Severino e del codice di autoregolamentazione, poi stilerà relazioni dettagliate per i comuni di Roma, S. Oreste e Morlupo nel Lazio, Badolato,

I commissariamenti nel 2015 sono stati 33. Si moltiplicano i casi di intimidazioni agli amministratori: più di mille in un anno e mezzo

San Luca, Plati, Scalea, Ricadi e San Sostene in Calabria, Battipaglia, Trentola Ducenta e Villa di Briano in Campania, Dianò Marina in Liguria e Finale Emilia in Emilia Romagna.

Il codice di autoregolamentazione è in cima ai pensieri dell'Antimafia. È considerato l'unico strumento in grado di bandire dalle liste non solo i con-

dannati in via definitiva, ma anche gli imputati per un «ampio catalogo di fattispecie penali». Una scrematura resa ancora più necessaria dal fatto che gli uffici elettorali non sempre sono in grado di verificare nei due giorni previsti dalla legge la candidabilità dei contendenti. Un "imbuto" generato da casellari giudiziari aggiornati in tempi biblici e dall'assenza di una banca dati dei carichi pendenti. Sui quali adesso - è l'invito dell'Antimafia - è necessario accelerare. Ma non basta. Bindi propone alcuni ritocchi legislativi. Tra questi, la possibilità di ampliare a una settimana i termini di verifica per le commissioni elettorali, l'obbligo per i candidati di allegare il certificato dei carichi penali pendenti e la presenza di magistrati nella commissione elettorale. Nella relazione si immagina anche

un'anagrafe unica dei candidati, da rendere accessibile sul web. Ai partiti, poi, si consiglia di dotarsi di «pagine web dedicate alla politica trasparente». Accanto a questa sfida, l'Antimafia reclama pene più severe per lo scambio politico-mafioso e l'allargamento della Severino alle ipotesi più gravi di reati elettorali. È una «malattia sistemica» e occorre una «terapia di sistema», è la conclusione della commissione. Cambiando alcune pratiche di un movimento antimafia a volte riservato a «specialisti e mestieranti». Ma soprattutto trasformando il dna dei partiti - «tutti, perché nessuno può ritenersi immune dal condizionamento o peggio dall'infiltrazione» - affinché ripensino la governance, a partire dalla preselezione delle primarie dei gazebo o sul web.

ANTIMAFIA/ANTIMAFIA

LA SENTENZA

«IL FATTO NON SUSSISTE»

I LEGALI DEGLI ACCUSATI

«Restituito un pezzo di storia senza le forzature legate a progetti influenzati da smodate ambizioni personali»

Why Not, assolti i 6 imputati de Magistris non fu sabotato

L'allora pm di Catanzaro e attuale sindaco di Napoli
«Questo è il primo grado e giustizia deve essere fatta»

L'EX MAGISTRATO il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, in una foto d'archivio

«SALERNO. Assolti con formula piena i sei imputati nel processo per la presunta sottrazione delle inchieste «Why not» e «Poseidone» all'allora pm di Catanzaro Luigi de Magistris. Il tribunale di Salerno ha riconosciuto che «il fatto non sussiste», respingendo quindi l'ipotesi di un complotto ai danni dell'attuale sindaco di Napoli. La sentenza, pronunciata ieri pomeriggio dai giudici della prima sezione penale (Presidente De Luca, a latere Zunico e Albarano), arriva dopo 110 udienze nell'arco di 5 anni, e una sessantina di audizioni dell'ex sostituto procuratore de Magistris da parte dei magistrati salernitani.

Assolti dunque Salvatore Murone, ex procuratore aggiunto di Catanzaro; Giancarlo Pittelli, avvocato e parlamentare, ex coordinatore regionale di Forza Italia in Calabria; Giuseppe Galati, ex sottosegretario alle Attività produttive (oggi esponente parlamentare del gruppo Ala); Antonio Saladino, ex presidente della Compagnia delle Opere della Calabria; Dolcino Favi, ex procuratore generale facente funzione a Catanzaro e l'avvocato Pierpaolo Greco. I fatti risalgono al periodo mar-

zo-ottobre del 2007. Stralciate le posizioni per estinzione del reato in seguito alla morte dell'allora procuratore della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi e di Maria Grazia Muzzi, all'epoca cancelliere presso la Corte d'Assise di Catanzaro.

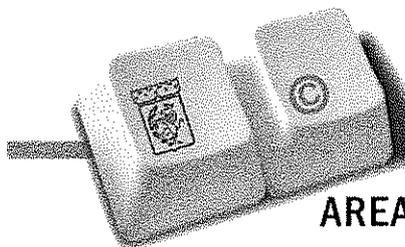
I pm Rocco Alfano e Maria Chiara Minerva avevano chiesto per Murone e Pittelli tre anni di reclusione, per Saladino e Galati una pena di due anni e sei mesi di reclusione, mentre per Dolcino Favi e Pierpaolo Greco era stata chiesta l'assoluzione. La sentenza,

giunta dopo quattro ore di camera di consiglio, quando è stata pronunciata dal presidente Gaetano De Luca, è stata accolta con soddisfazione dai legali degli imputati, nessuno dei quali era presente in aula.

«Oggi la magistratura italiana

commentano gli avvocati Mario Murone, Francesco Favi e Giovanni Lacaria, rispettivamente difensori di Salvatore Murone, Dolcino Favi e Antonio Saladino - restituisce a questa nazione un pezzo di storia senza le forzature di parte legate a progetti influenzati da

smodate ambizioni personali». «I fatti sono lì - ribadisce de Magistris - sono molto chiari e indipendentemente da questa sentenza di primo grado sono certo che la sottrazione di quelle inchieste è stato un atto criminale e prima o poi giustizia deve essere fatta».



andria@Comunica

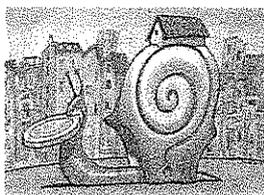
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Fisco e immobili/Il Forum con le Entrate. Al convegno per i 130 anni dell'amministrazione confronto fra i funzionari del Fisco e gli esperti del Sole

Per il Catasto riordino senza rincari

Il viceministro dell'Economia Casero: il punto fermo è l'invarianza di gettito a livello comunale



Cristiano Dell'Oste

«L'invarianza di gettito a livello comunale è un punto fermo. Penso che ricominceremo a discutere della riforma del catasto e da qui ripartiremo: l'avevamo deciso all'unanimità». Le parole del viceministro dell'Economia, Luigi Casero - pronunciate ieri a Roma al convegno per i 130 anni del catasto - suonano come una garanzia per tutti quei proprietari d'immobili che temono di veder rincarati dalla riforma del catasto. E non a caso la precisazione è stata definita «importante» da Confedilizia ieri con un comunicato.

Il riordino è stato messo in stand-by dal Governo l'estate scorsa, ma ora è richiamato nell'agenda delle riforme dal Def, sia pure con una certa prudenza e dopo la verifica degli effetti distributivi per contribuenti e Comuni, da completare tra il 2016 e il 2018. In attesa delle «scelte politiche che competono al Governo», però, il lavoro dei tecnici non si ferma, come ha ricordato il direttore delle Entrate, Rossella Orlandi. L'obiettivo è arrivare a un sistema integrato in cui sia possibile reperire le informazioni identificative, tecniche e censuarie, oltre a quelle relative alla titolarità degli immobili e al loro valore Omi.

Quello del catasto è un «work in progress», ha aggiunto Gabriella Alemanno, vicedirettore delle Entrate, nel corso del dibattito seguito alla proiezione di Saverio Miccoli, ordinario di Estimo civile all'Università La Sapienza. «Dopo lo stop alla riforma - ha spiegato Alemanno - ci siamo fermati con le attività di stima degli immobili, ma è seguita la pulizia delle banche dati». Il che significa individuare le unità immobiliari che si trovano in uno stesso edificio (così da far emergere i classamenti anoma-

li), ma anche - ad esempio - bonificare le particelle catastali incoerenti: solo nel 2015 ne sono state corrette 67 mila. Va in questa direzione anche la pubblicazione della consistenza in metri quadrati delle unità a destinazione ordinaria, scattata il 9 novembre scorso. «Ed è un passaggio che crea anche maggiore partecipazione del cittadino», ha sottolineato Alemanno.

Proprio sull'importanza di coinvolgere i proprietari tramite i professionisti si è soffermato il presidente dei geometri, Maurizio Savoncelli, categoria da cui nel 2015 è arrivato il grosso del milione e 262 mila Docfa per variazioni e nuove costruzioni. Savoncelli ha fatto un appello a «non impoverire l'Agenzia di professionalità tecniche: anche se dal 1° giugno scorso trasmettiamo gli atti solo in via telematica abbia-

mo bisogno di un'interfaccia negli uffici». Sempre in tema di interazione tra privati e amministrazione, il presidente del Notariato, Maurizio D'Errico, ha ricordato «l'esperimento riuscito della conformità catastale», la cui verifica al momento del rogito è obbligatoria dal 2010.

È emersa con forza anche la necessità di un maggiore coinvolgimento dei Comuni, talora distratti nella «manutenzione» della propria base imponibile, intesa come verifica del corretto accatastamento degli edifici (come spiegare, altrimenti, le città con il record di immobili iscritti in categorie a rendita zero, come collabenti o in costruzione?). Sul punto Alessandro Cattaneo, presidente della Fondazione valore comune dell'Anci, è stato chiaro: «Il tema "patrimonio", sia pubblico che privato, era in coda alle priorità dei Comuni, ma il trend è cambiato, anche per la riduzione di risorse subita dagli enti locali. Ora chiediamo solo al legislatore di darci un quadro normativo certo, poi dovremo essere bravi a lavorare a livello locale in pool con professionisti e contribuenti per metter mano alla questione catastale».

L'impressione, comunque, è che per mettere mano alla questione catastale a livello nazionale sarà indispensabile superare i rischi di impopolarità tra i cittadini, oltre che di rincari. Un aiuto in questa direzione può arrivare dall'abolizione del prelievo sull'abitazione principale, come ha spiegato il direttore generale delle Finanze, Fabrizia Lapeccorella: «Le prime case sono possedute per il 36% da dipendenti e per il 40% da pensionati. Aver detassato la prima casa elimina alcune gravi iniquità distributive del prelievo e riduce la percezione della tassazione». Al convegno sono intervenuti per i saluti anche Giancarlo Pezzuto, capo di stato maggiore della Guardia di finanza, e Gianfranco Rossi, comandante dell'Istituto geografico militare. La giornata si è chiusa con le risposte dei funzionari delle Entrate alle domande del Sole 24 Ore.

IL PUNTO

Il direttore delle Entrate, Rossella Orlandi: le scelte politiche competono al Governo, il lavoro dei tecnici continua

Riscossione. L'ad Ruffini alla Camera: affrontare la questione enti locali senza rinviare più la soluzione

Equitalia, stop alle cartelle nel periodo di Ferragosto

Giovanni Parente
ROMA

«Dopo Natale anche Ferragosto senza la notifica di atti. Allo studio un nuovo modello di cartella esattoriale con informazioni più comprensibili. Ma anche un monito a risolvere senza più rinviare la questione della riscossione degli enti locali. Sono alcune delle indicazioni fornite dall'ad di Equitalia, Ernesto Maria Ruffini, in audizione in commissione Finanze alla Camera.

Il concessionario pubblico - ha riferito l'amministratore delegato - sospenderà «come segno di attenzione verso i cittadini, anche a Ferragosto, così come è stato fatto nel periodo natalizio (24 dicembre - 6 gennaio), la notifica degli atti di riscossione». Più in generale «non sono mancate iniziative volte a favorire un clima di fiducia nella relazione con i contribuenti» tra cui anche «la so-

spensione degli effetti dei fermi amministrativi disposti da Equitalia per tutto il periodo di tempo corrispondente al piano di rateizzazione concesso e regolarmente pagato» e «l'inclusione, tra gli allegati della cartella di pagamento, di una proposta di rateizzazione».

L'INIZIATIVA

Una risoluzione Pd-Ap chiede al Governo di intervenire su riammissione alle rate e compensazione debiti con crediti verso la Pa

Proprio sulla cartella di pagamento «stiamo lavorando in collaborazione con l'agenzia delle Entrate - ha aggiunto Ruffini - a un nuovo modello comprensibile a tutti e dove le informazioni siano più chiare e non comportino la neces-

sità di rivolgersi a un commercialista o a un avvocato tributarista». Ma per andare ulteriormente incontro al contribuente è avvertita «con sempre maggiore urgenza l'esigenza di disporre di dati ed elementi che ci consentano di fornire ai cittadini raggiunti dalla notifica di atti della riscossione tutti i chiarimenti possibili, anche sull'attività posta in essere dall'ente impositore a monte dell'affidamento del carico» e per «velocizzare e rendere più efficaci le attività di recupero, a partire dalla delicatissima fase di notifica».

Ruffini, però, ha anche ricordato che il 30 giugno 2016 scade l'ultima proroga del termine che fissa la cessazione delle attività di Equitalia di accertamento, liquidazione e riscossione delle entrate tributarie e patrimoniali dei Comuni. L'ad ha sottolineato la necessità di «affrontare il problema e di avviare una riforma di tale

sistema senza rinviare ancora la soluzione» anche perché l'attuale sistema di riscossione dei tributi locali si presenta «frammentato, privo di un modello organizzativo valevole su scala nazionale».

Un tema su cui il presidente della commissione Finanze, Maurizio Bernardo (Ap), ha sollecitato i colleghi a un approfondimento. Intanto una risoluzione firmata proprio da Bernardo e da Michele Pelillo, capogruppo Pd in commissione, chiede al Governo di intervenire sul decreto attuativo della delega relativo alla riscossione (Dlgs 159/2015). Tra le istanze sottolineate anche quella di riallineare la riammissione alle rate a prescindere dalla data di concessione, di mettere a regime la compensazione dei debiti fiscali con i crediti con la Pa e di dotare Equitalia di informazioni aggiornate sulle cartelle inviate ai contribuenti. Sulle dilazioni, tra l'altro, Ruffini ha risposto a un quesito posto dai parlamentari precisando che «a fronte di 5,4 milioni di rateizzazioni concesse non sono state onorate circa due milioni».

IN FOTOGRAFIA A SINISTRA

GRAFFITARI

Muro già «sporco»? Tenuità del fatto



Graffitiari e writers che disegnano su muri, viadotti, arredi urbani e mezzi di trasporto, commettono un reato che è sempre «astrattamente configurabile» e può essere considerato meno grave solo in determinate circostanze, ad esempio se sulle superfici prescelte hanno già messo mano altri artisti di strada. La Cassazione ha escluso che, nel caso esaminato, l'opera di un giovane writer costituisca imbrattamento. Il muro in questione era, infatti, già stato «decorato» con le bombolette spray. Per questo la Corte d'appello, alla quale la Cassazione si allinea, ha dichiarato il graffitario non punibile in virtù della legge sulla particolare tenuità del fatto.

Corte di cassazione - Sezione II penale - Sentenza 20 aprile 2016 n.16731

PUBBLICI UFFICIALI

Diffida al finanziere non è minaccia

Escluso il reato di minaccia a pubblico ufficiale a carico del proprietario di una società e dei suoi legali rappresentanti che inviano atti di diffida alla Guardia di finanza per farla desistere dal sequestro su iniziativa della polizia giudiziaria. La Cassazione precisa che la prospettazione di un diritto costituzionalmente garantito per la tutela di una situazione soggettiva non può essere considerato una minaccia penalmente rilevante.

Corte di cassazione - Sezione II penale - Sentenza 20 aprile 2016 n.16381

15140

Riforma Madia. Dal Parlamento si condiziona al decreto Foia

Pa, la trasparenza evita il silenzio-rifiuto e «taglia» i costi

Chiesti chiarimenti sulle misure anti-assenteismo

Gianni Trovati
MILANO

Nel passaggio in Parlamento il decreto sulla trasparenza della Pubblica amministrazione fa tesoro delle obiezioni sollevate da Anac e Consiglio di Stato; e con le modifiche di cui la stessa ministra per la Pa e la semplificazione Marianna Madia ha già annunciato l'accoglimento si candida a diventare davvero la traduzione italiana del Foia (Freedom of Information Act), faro anglosassone della trasparenza pubblica.

Ieri le commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato hanno dato il parere positivo al decreto attuativo della riforma della Pa con una serie di «condizioni» che chiedono modifiche al testo presentato dal Governo. L'elenco riprende puntualmente i punti chiave del dibattito che ha accompagnato il provvedimento fin dalla sua presentazione, e punta a semplificare le istanze dei cittadini, cancellare il silenzio-rifiuto e tagliare i costi a carico di chi presenta la richiesta.

Obiettivo dichiarato del decreto è passare dal nostro tradizionale diritto di accesso, che permette di chiedere atti alla Pa a chi ha «un interesse diretto, concreto e at-

tuale», all'apertura totale delle informazioni pubbliche, con le sole eccezioni motivate dalla tutela di dati sensibili per esempio sul piano della privacy o dell'interesse nazionale. Con un contrasto stridente rispetto a questa «rivoluzione» dichiarata, però, il testo scritto a Palazzo Vidoni ha ripescato il vecchio silenzio-rifiuto, in base al quale dopo 30 giorni senza risposta la richiesta «si intende respinta». Camera e Senato chiedono di cancellare questo ritorno al passato, e di imporre l'obbligo di motivazione alla Pa che non intende rispondere. Da alleggerire, poi, è l'elenco di eccezioni alla trasparenza prospettato dal decreto: il «no», secondo le richieste dei parlamentari, andrebbe pronunciato solo in caso di «pregiudizio concreto agli interessi» da tutelare, sul piano pubblico (sicurezza nazionale, stabilità monetaria e finanziaria e così via) o privato (privacy e interessi economici).

Il decreto originale, poi, rischia di presentare un conto salato ai cittadini, con la previsione che il rilascio dei documenti sia «subordinato al rimborso dei costi» da parte di chi ha fatto la richiesta e con il ricorso al Tar come unica strada per opporsi invece al silenzio della

Pa. Per tagliare la spesa, il Parlamento chiede di puntare sulle richieste telematiche (come suggerito dal Consiglio di Stato) obbligando negli altri casi la Pa a dettagliare i costi sostenuti per supporti alternativi. Alla Camera e al Senato, insomma, hanno trovato ascolto le critiche sollevate in queste settimane da Foia4Italy, la rete delle associazioni che si batte per l'introduzione anche da noi della trasparenza modello anglosassone: «Il Parlamento - chiosa Federico Anghelè, di «Riparte il futuro» - ci dà ragione su tutta la linea».

Sempre dal Parlamento, ma questa volta dai tecnici di Camera e Senato, arrivano richieste di chiarimenti sul decreto anti-assenteismo, altro tassello chiave della riforma Madia. Anche in questo caso i punti in discussione sono analoghi a quelli sollevati dai giudici: nel dossier si suggerisce di ripensare la sanzione del licenziamento per il dirigente che non vigila, e che sarebbe sottoposto allo stesso trattamento di chi timbra il cartellino e se ne va, e di escludere la possibilità che il danno all'immagine sia quantificato in base alla rilevanza mediatica del caso.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornalisti. Disavanzo pensioni a 112 milioni Inpgi, le plusvalenze salvano i conti 2015

Si è chiuso con un avanzo di gestione di 21 milioni il bilancio 2015 della gestione principale Inpgi, approvato ieri dal Cda dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani assieme al bilancio della gestione separata.

Il risultato si confronta tuttavia con un disavanzo della gestione previdenziale pari a 11,9 milioni, derivante da un ulteriore peggioramento degli indicatori principali dell'attività caratteristica dell'ente, a partire dai rapporti di lavoro subordinato. Questi ultimi si sono ridotti lo scorso anno di 956 unità (-5,82%), con riflessi pesanti sulla contribuzione Ivs corrente, pari a circa 9,7 milioni rispetto al 2014 (-2,8). Cali a cui fa da contraltare l'aumento della spesa per pensioni (+3,8%, pari a 461 milioni) e per ammortizzatori sociali (37,4 milioni, +3,3% rispetto al 2014). Una prudente e diversificata gestione patrimoniale - fa sapere l'Inpgi in una nota - ha consentito però di realizzare plusvalenze per 90,2 milioni, che hanno portato al positivo risultato finale.

Positivi, invece, gli indicatori fondamentali della gestione separata, che per l'esercizio 2015 presenta un avanzo economico di gestione pari a 39,627 milioni, mentre la gestione previdenziale ha registrato un avanzo di 43,604 milioni, il 5,84% in più rispetto al 2014. L'avanzo della gestione patrimoniale è ammontato invece a 5,621 milioni, al netto del-

le plusvalenze non realizzate. Per la presidente dell'Inpgi, Marina Macelloni, «il bilancio 2015 risente ancora della pesante crisi del settore. Si tratta però di un bilancio di transizione, in attesa dei primi effetti positivi delle misure adottate a luglio 2015 e in vigore da gennaio 2016, le quali porteranno a un incremento delle entrate stimato a circa 23 milioni. L'impegno del Cda è quello di completare la riforma delle prestazioni entro fine 2016 per consentire all'ente di ritrovare la sostenibilità prospettica richiesta dalle norme».

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

956

Rapporti di lavoro in meno
La contrazione del 5,82% registrata nel corso del 2015 rispetto all'anno precedente ha comportato un calo della contribuzione Ivs corrente pari a circa 9,7 milioni

461 milioni

La spesa per pensioni
Nel 2015 si è registrato su questo fronte un aumento del 3,8 per cento. In crescita anche i costi per gli ammortizzatori sociali, saliti a 37,4 milioni, il 3,3% in più rispetto al 2014

Decreto mutui

RATING 24

Procedure più celeri

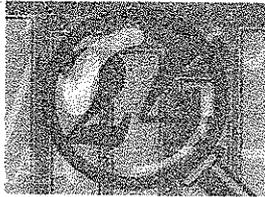
Oggi le aste immobiliari possono arrivare a durare anche sette anni nel nostro Paese

Nessun dietrofront

Non è stata reintrodotta la penale per l'estinzione anticipata del finanziamento

Casa alle banche per chi salta 18 rate

Vendita diretta senza passare dal Tribunale ma la clausola non si applica ai vecchi mutui



Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

La vendita diretta della casa da parte della banca senza passare dall'asta immobiliare in Tribunale potrà scattare solo in caso di 18 rate mensili del mutuo non pagate. La clausola sarà in ogni caso facoltativa e potrà essere inserita esclusivamente per i contratti sottoscritti dalla data di entrata in vigore delle nuove norme, senza quindi l'estensione ai contratti di surrogazione dei "vecchi" finanziamenti. In altri termini, quindi, nessuna retroattività. Sarà, invece, obbligatoria l'assistenza di un consulente prima di inserire la condizione Tutela di Bankitalia sui soggetti più deboli

LA TRASPARENZA

Diventa obbligatoria l'assistenza di un consulente prima di inserire la condizione Tutela di Bankitalia sui soggetti più deboli

Diventa obbligatoria l'assistenza di un consulente che dovrà "accompagnare" il consumatore nel caso in cui scelga di inserire la clausola di inadempimento nel suo mutuo. Sono le principali novità che emergono dal testo del decreto legislativo sui mutui approvato definitivamente ieri dal Consiglio dei ministri. Un provvedimento che recepisce una direttiva comunitaria del 2014 (la 17/Ue) quasi al fotofinish visto che il termine ultimo per l'adozione è fissato per domani.

Il decreto recepisce le condizioni e le indicazioni arrivate dai pareri approvati dalle commissioni Finanze di Camera e Senato anche sulla scorta delle polemiche sollevate soprattutto dal Movimento 5 Stelle, visto che a una prima lettura del testo era prevalsa l'opinione che bastassero sette rate saltate per far scattare la morosità e quindi la vendita diretta (condizione che invece riguarda i ritardati versamenti e non le omissioni). Le limature e la messa a punto del testo sono andate avanti fino a prima della riunione del Consiglio dei ministri. Due, in particolare, le questioni di

FUORI DAL TRIBUNALE

Vendita senza asta se vengono saltate 18 rate del mutuo

Banca e acquirente dell'immobile possono concordare espressamente nella stipula del mutuo che, in caso di inadempimento, si possa procedere direttamente alla vendita del bene senza passare dall'asta immobiliare in Tribunale che in alcuni casi può durare anche sette anni. Il Decreto legislativo approvato ieri dal Cdm mette nero su bianco una richiesta dei pareri parlamentari: l'inadempimento si configurerà dopo 18 rate mensili non pagate e non 7 come da alcune parti ipotizzato a una prima lettura del testo



NIENTE RETROATTIVITÀ

Le nuove regole non si applicano ai contratti in essere

Le nuove regole si applicano esclusivamente ai contratti di mutuo stipulati dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo che recepisce la direttiva comunitaria 2014/17/Ue. Nessuna applicazione retroattiva, così come era stato richiesto dai pareri parlamentari. Di conseguenza, la possibilità di applicare la clausola di inadempimento in caso di mancato pagamento delle 18 rate non vale neanche per le ipotesi di surrogazione dei contratti di mutuo precedentemente sottoscritti



L'INFORMAZIONE

L'assistenza del consulente è obbligatoria

Tra le richieste avanzate dalle commissioni parlamentari al Governo c'era quella di prevedere che il consumatore dovesse essere assistito da un consulente per poter valutare appieno la convenienza a stipulare la clausola di inadempimento. In base a quanto riportato dal comunicato diramato da Palazzo Chigi, anche questa ulteriore tutela per il contraente è stata prevista nel testo finale del provvedimento. Questo consentirà una scelta più consapevole sulla clausola



LE GARANZIE

Il debito si estingue anche se il valore di cessione è inferiore

Per chi inserirà espressamente la clausola di inadempimento nel contratto di mutuo ci sono due garanzie. In primo luogo, la vendita diretta della casa da parte della banca senza passare dal Tribunale comporterà l'estinzione dell'intero debito anche se il "ricavato" dalla cessione è inferiore al debito residuo. Qualora il valore dell'immobile o i proventi dalla vendita siano invece superiori al debito residuo, il consumatore ha diritto all'eccedenza



ALLA CHIUSURA

Nessuna penale sull'estinzione anticipata

La direttiva mutui europea dà la facoltà ai Paesi europei di decidere se applicare o meno una penale sull'estinzione anticipata dei mutui. L'Italia ha scelto di mantenere lo status quo, ovvero di non introdurre una penale che in Italia è stata peraltro abolita nel 2007 quando l'allora ministro per le Attività Produttive, Pier Luigi Bersani, la cancellò. L'Italia resta in ogni caso un caso unico in Europa dato che gli altri Paesi oggi prevedono questa penale



FASCE DEBOLI

Da Bankitalia attenzione ai soggetti in difficoltà

Un'ulteriore forma di garanzia per il consumatore è rappresentata dal ruolo che Bankitalia sarà chiamata a svolgere. La nota diffusa a conclusione del Consiglio dei ministri riporta, infatti, come sia stato previsto che la Banca d'Italia, nelle disposizioni attuative, abbia particolare riguardo ai casi di eventuale stato di bisogno o di debolezza del consumatore, oltre agli obblighi informativi e di correttezza del finanziatore



LA VIGILANZA

L'Omi assicura il controllo sul mercato

Il decreto legislativo sui mutui ritaglia un ruolo anche per l'Omi, ossia l'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'agenzia delle Entrate. In pratica, viene previsto che l'organismo assicuri il controllo statistico sul mercato immobiliare residenziali ed effettui le comunicazioni per i controlli di vigilanza «macroprudenziali». Detto in altri termini, viene istituzionalizzato il ruolo di "misuratore" delle tendenze in atto e delle dinamiche del settore



NEL CODICE CIVILE

Resta il divieto del patto commissorio

Il complesso delle disposizioni di recepimento della direttiva 2014/17/Ue contenute nel provvedimento approvato ieri definitivamente dal Consiglio dei ministri conferma il divieto del cosiddetto patto commissorio sancito dall'articolo 2744 del Codice civile, in base al quale è nullo qualsiasi accordo con il quale si conviene che «in mancanza del pagamento del credito nel termine fissato, la proprietà della cosa ipotecata o data in pegno passi al creditore»



scusse: da un lato la disciplina del cosiddetto patto marciano, che rappresenta una situazione finora delineata solo dalla giurisprudenza della Cassazione, anche con il ricorso a ulteriori norme attuative come tra l'altro richiesto dal parere del relatore a Montecitorio, Giovanni Sanga (Pd), e della relatrice al

Senato, Lucrezia Ricchiuti (Pd); dall'altro le modalità con cui gestire e delineare una corretta informazione del consumatore sul meccanismo della clausola. In attesa di conoscere la versione finale del decreto che potrebbe approdare rapidamente in «Gazzetta Ufficiale» vista la scadenza per il recepimento, la nota diramata da Palazzo Chigi nella serata di

ieri precisa che «le parti possono convenire, attraverso clausola espressa, che in caso di inadempimento del consumatore la restituzione o il trasferimento del bene dato a garanzia, o dei proventi della vendita del bene stesso, comportino l'estinzione dell'intero debito anche se il valore del bene immobile restituito (o i proventi) sia inferiore al debito residuo». Inoltre viene prevista «l'assistenza obbligatoria - riportata sempre il comunicato - di un consulente per il consumatore che intenda sottoscrivere questa clausola».

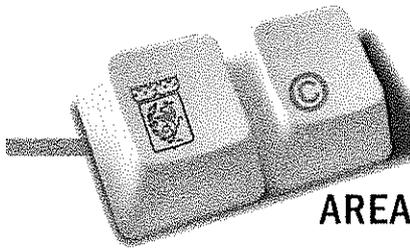
Il tentativo è stato quello di bilanciare le tutele del contraente del mutuo con quelle delle banche-creditrici. La previsione specifica delle 18 rate mensili non pagate serve a eliminare ogni incertezza sulle condizioni che possono far procedere alla vendita diretta del bene. Ma allo

stesso tempo una tale possibilità consente sia alla banca sia al consumatore stesso di accelerare notevolmente i tempi rispetto alle procedure delle aste immobiliari che passano per il Tribunale e in alcuni casi possono arrivare a toccare anche i sette anni. Per il resto, si conferma nel nostro ordinamento il divieto del patto commissorio (sancito dall'articolo 2744 del Codice civile) in base al quale è nullo qualsiasi accordo con il quale si conviene che «in mancanza del pagamento del credito nel termine fissato, la proprietà della cosa ipotecata o data in pegno passi al creditore».

Così come non è stata reintrodotta la penale sull'estinzione anticipata del mutuo abolita in Italia nel 2007. La direttiva mutui europea concede la facoltà ai Paesi europei di decidere se

applicare o meno la penale e comunque l'Italia resta uno dei pochi a non prevederla.

Il decreto di recepimento introduce, invece, un meccanismo "aggiuntivo" di tutela dei soggetti maggiormente in difficoltà. Nelle disposizioni attuative, Banca d'Italia dovrà infatti avere un particolare riguardo ai casi di eventuale stato di bisogno o di debolezza del consumatore, oltre agli obblighi informativi e di correttezza del finanziatore. Un aspetto che le commissioni Finanze di Camera e Senato avevano espressamente richiesto che venisse configurato come «obbligato» e non come «mera facoltà».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 333 Cont. n. 93/16/FR TAR LECCE – T.M. S.p.a. / Regione Puglia. Non costituzione in giudizio.	18761
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 334 Cont. n. 1023/10/GA. – N.N. c/ Regione Puglia. Sentenza n. 6892/2015 Tribunale di Bari. Non proposizione appello.	18762
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 336 Cont. n. 138/16/SH. Sig.ra A.I. c/ Regione Puglia. Tribunale di Taranto, Sez. Lavoro. Ricorso ex art. 700 c.p.c. Non costituzione in giudizio.....	18764
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 337 Cont. n. 860/15/AL – TAR Puglia – Sede di Bari – Regione Puglia / Comune di L. - Costituzione in giudizio	18765
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 339 Cont. n. 1082/13/AL – Tribunale di Bari – Sez. Lavoro – Regione Puglia / A.M. – Ratifica costituzione in giudizio.....	18767
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 340 Cont. n. 148/16/AL – TAR Puglia – Sede di Bari – Regione Puglia / Comune di P. - Costituzione in giudizio.	18769
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 347 Cont. 1554/13/CA. Commissione Regionale Tributaria Bari. Regione Puglia c/ Comune di G. Nomina difensore. Ratifica mandato difensivo avv. Luigi Quercia..	18771
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 350 Cont. n. 107/16/FR TAR –sede di BARI – Z.S.S s.r.l. c/ Regione Puglia e Comune di Foggia. Ratifica incarico difensivo Avv. Leonilde Francesconi, legale interno.....	18773
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 351 Cont. n. 207/16/FR. TAR Puglia –Sezione di Lecce – M.E. c/ Regione Puglia. Ratifica incarico difensivo Avv.ti Leonilde Francesconi e Ugo Carletti, legali interni.....	18775
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 353 Cont. n. 74/16/FR TAR –Sede BARI – P.N. c/ Regione Puglia. Ratifica incarico difensivo Avv. Leonilde Francesconi, legale interno.....	18777
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 364 Cont. n. 71/16/GA – Costituzione in Giudizio - Regione Puglia c/ Avv. M.S. Tribunale di Bari Sezione Lavoro – Ratifica incarico difensivo Avv. Roberto Savino fu Giacomo, legale esterno.....	18779

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 365
Cont. n. 1021/15/GA – Ricorso ex art. 414 cpc - Regione Puglia c/ Avv. F. S. Tribunale di Bari sezione Lavoro– Ratifica incarico difensivo Avv. Roberto Savino fu Giacomo, legale esterno.....18781
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 390
Cont. n. 2724/96/N-SH. M. dell'A. e T. del T. e del M. c/ Regione Puglia. Non proposizione ricorso per la cassazione della Sentenza n. 1862/2015 della Corte d'Appello di Bari, Terza sez. Civile.. 18783
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 392
Cont. n. 564/15/AV. Comune di L. c/Regione Puglia. Consiglio di Stato – Appello avverso sentenza TAR Lecce n. 1780/2015. Autorizzazione alla dichiarazione di sopravvenuto difetto d'interesse al ricorso in appello..... 18785
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 393
Cont. 1617/00/C/DL. I. S.P.A. C/ Regione Puglia. Tribunale Civile di Bari – Giudice dell'esecuzione. r.g.e. n. 15/16. ratifica incarico difensivo Avv. Mario Spinelli, legale esterno..... 18787
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 394
Cont. n. 1965-1971-1974/02/P/GR – Tribunale di Bari sezione Lavoro D.M. R., M. M. e M. A., in qualità di erede P. M. c/ Regione Puglia – Ratifica incarico difensivo Prof. Avv. Antonio De Feo, legale esterno..... 18789
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 409
Cont. n. 967/10/AV. Proc. Pen. n. 1483/2013 Reg. Gen. n. 3298/2008 R.G.N.R. Ricorso ex art. 606 c.p.p. (n. 47506/15) avverso la sentenza n. 597/15 Reg. sent. e n. 1483/13 Reg. Gen. proposto dinanzi alla Corte di Cassazione dal sostituto Procuratore Generale. Conferma costituzione di parte civile e ratifica procura speciale all'Avv. Maria Rosaria Avagliano, legale interno.....18792
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 06 aprile 2016, n. 419
Cont. 1845/11/FO Ricorso ex art. 414 cpc – Regione Puglia c/ C. F. - Tribunale Civile di Lecce Sezione Lavoro – Memoria difensiva – Non costituzione in giudizio..... 18794